

Parrocchia "Gesù Crocifisso" - VAJONT (PN)

Diocesi di Concordia-Pordenone

PROGRAMMA PASTORALE

PARTE PRIMA

Revisione e Valutazione Anno 2013-2014

PARTE SECONDA

Analisi e diagnosi della Parrocchia (breve sintesi)

PARTE TERZA

Programmazione 2014-2015



**"Perché avete paura,
gente di poca fede?"**

(Mt 8,26)

PARTE PRIMA

REVISIONE E VALUTAZIONE ANNO 2013-2014

Meta generale:

Entro la Pasqua 2015, i battezzati e la gente di buona volontà, che vivono a Vajont, in sintonia con gli orientamenti della diocesi e mediante tutte le espressioni della pastorale parrocchiale, scelgono Cristo come modello di vita e di convivenza sociale, e quindi resi nel Risorto germi di una nuova umanità sobria, solidale e fraterna.

Indicatore

É arrivato il momento di una autodefinizione, di una nostra trasformazione in Cristo, facendo nostre le sue attitudini e il suo approccio di fondo con il prossimo, la società e i suoi poteri.

1. Sguardo retrospettivo sulla 6^a tappa che abbiamo percorso

Il programma di quest'anno, unito a quello del prossimo, corona il settennio pastorale passato, tutto incentrato sul Mistero Trinitario e sulle sue implicazioni come stile comunitario di vita familiare, ecclesiale e civile.

L'arco di questi sette anni è stato speso nell'aiutare la gente a passare da una fede ancora confusa con la religiosità, a una fede che per sua natura è responsabilità comunitaria.

I passaggi lenti e gradualmente sono i seguenti.

- Anzitutto abbiamo puntato l'occhio sul mistero stesso della Trinità (2006-2007), riconoscendo in essa l'origine e il compimento della creazione.
- Siamo passati, poi, (2007-2008) a considerare l'umanità come immagine e somiglianza di Dio Uno e Trino.
- Successivamente (2008-2009) abbiamo preso a considerare il peccato come incompiutezza dell'umanità e della persona, che falsa le sue relazioni e le impedisce di divenire specchio, in terra, della Trinità.
- Nel passo successivo (2009-2010) abbiamo cercato di scoprire l'amore di Dio che si concretizza nel progetto di riportare alla comunione con lui l'umanità che va alla deriva. Di conseguenza scoprire che detta comunione si costruisce e si realizza nelle relazioni di amore e solidarietà nella famiglia, nella Chiesa e nella società secondo lo stile di Cristo.
- Di seguito ancora (2010-2011) abbiamo cercato di scoprire Cristo figlio di Dio che attraverso l'incarnazione entra nella storia umana per redimerla dal male, diventando così modello della nuova umanità.
- Poi (2011-2012) abbiamo contemplato Cristo come immagine insuperabile di Dio in relazione con noi per trasformarci a sua immagine.
- L'anno successivo, (2012-2013), l'abbiamo contemplato come immagine della nostra convivenza sociale e germe di una nuova umanità sobria, solidale e

fraterna.

- Concluderemo questo periodo con il terzo sinodo parrocchiale che prevede la scelta e trasformazione nel Cristo risorto come modello di vita e di convivenza sociale (2013-2015).

2. Passaggio dello Spirito del Signore e segni di crescita

Quello che il Signore ha operato in questo settennio nella mente e nel cuore di questo popolo per conformarlo al modello-Cristo non lo possiamo misurare. Tuttavia ce lo fanno intuire alcuni segni che balzano con più o meno evidenza nei vari livelli in cui operiamo.

A livello di popolo

Si sta approfondendo il senso di appartenenza alla comunità. Infatti nelle celebrazioni del 50° anniversario del disastro si è potuto toccare con mano l'esistenza di un nucleo comunitario forte e ben identificato attorno al quale, voglia o no, stanno ruotando in gradazione diversa il resto delle famiglie.

A livello di piccole comunità

Constatiamo con felice sorpresa che all'interno dei gruppi e delle ceb si fa palpabile un clima di serenità e di distensione nei rapporti reciproci e il gusto di incontrarsi viene manifestato nel sollecitare l'incontro quando per motivi vari subisce qualche ritardo. Si è maturato, dove più dove meno, un senso di fiducia reciproca che permette a ciascuno di aprire il proprio cuore sicuro di essere compreso dagli altri.

A livello settoriale e di servizi pastorali

La benedizione di Dio ha trovato lo spazio per manifestarsi con maggiore evidenza nei nostri bambini.

Fin dall'inizio del nostro cammino di Popolo di Dio, abbiamo sempre avuto cura delle nuove generazioni, e nelle lunghe distanze abbiamo notato un progressivo cambiamento in positivo. Oggi le generazioni che abbiamo sotto gli occhi sono profondamente cambiate. Ci stupisce il fatto che negli incontri settimanali di formazione umano-cristiana i nostri bambini riescano a lavorare a gruppi autogestiti, a riflettere sul vissuto quotidiano, a riferire a turno in assemblea, a mettersi poi in atteggiamento di ascolto della Parola di Dio, a interiorizzarla, e in fine, ciò che nel passato non era facile ottenere, a pregare in un clima di silenzio.

I valori evangelici che emergono dalle loro riflessioni stanno a significare che il tessuto comunitario nel quale essi vivono ha recepito il Vangelo seminato abbondantemente nel corso degli anni. Tali valori se stentano ad emergere in pubblico, negli ambienti di lavoro e nei luoghi di socializzazione (Bar e osterie), nell'ambito familiare, dove il controllo sociale non arriva, vengono trasmessi ai figli.

Riteniamo che questo sia il frutto inaspettato del cammino di popolo di Dio iniziato in forma sistematica nel 1971, in stretta alleanza con Juan Bautista Cappellaro del MMM.

Possiamo vedere nei nostri bambini un'epifania del Bambino Gesù. Egli, che è stato bambino, lo resta per sempre.

Il Gesù dodicenne si incarna – così amiamo credere leggendo nella fede i segni della grazia – nella figura reale e simbolica dei nostri bambini.

Nel corso di questi 43 anni lo spirito di servizio, che abbiamo cercato di inculcare

nelle nuove generazioni, ha messo le radici e ora sta producendo i suoi frutti. Infatti sono varie le iniziative che i nostri ragazzi vanno prendendo a favore dell'insieme.

Questo risveglio generazionale ci sembra il regalo più bello, senz'altro frutto dello sforzo sistematico della comunità, che si è data un progetto unitario, dinamico e organico e del tenace proposito nell'attuarlo.

3. Difficoltà

Per quanto riguarda le difficoltà incontrate, si segnalano:

- ◆ La presenza saltuaria di alcuni bambini alla Messa domenicale, dovuta soprattutto alla non partecipazione dei loro genitori.
- ◆ La scarsa partecipazione alle celebrazioni penitenziali, alla novena di Natale e alla Via Crucis nei Venerdì di Quaresima.

4. Problemi

Per quanto riguarda i problemi emergenti, ci sembra soprattutto di dover sottolineare:

- ◆ Un certo malcostume, incentivato anche dalla presenza in paese di persone che favoriscono la diffusione di sostanze tossiche;
- ◆ Il problema dell'alcolismo e, in questo ultimo tempo, il diffondersi della dipendenza dal gioco.
- ◆ Un certo numero di persone (1%) con mentalità che giustifica tutto e il contrario di tutto e che tende a dominare;
- ◆ Il turpe mercato dei favoritismi, che inquinano i rapporti sociali;
- ◆ La crisi in atto della famiglia, che continua a produrre separazioni, divorzi, convivenze e matrimoni civili.

5. Valutazione della meta

Alla vigilia del Sinodo ci sembra di rilevare un fatto di particolare rilievo, che avrà certamente conseguenze positive nell'evolversi della comunità: i bambini e i ragazzi stanno assumendo un ruolo che prima non era percepibile, per cui il Sinodo stesso che stiamo preparando li avrà come protagonisti.

Valutando nel suo complesso l'anno pastorale trascorso, possiamo dire che gli aspetti positivi elencati testimoniano che la gente, sia pure in gradazione diversa, ha scoperto che Gesù è immagine insuperabile di Dio in relazione con noi per trasformarci a sua immagine.

Per questa ragione possiamo affermare che un contributo è stato dato anche quest'anno al superamento del problema fondamentale della nostra parrocchia, quello che ha come esigenza il passaggio da una fede confusa con la religiosità, a una fede che è responsabilità comunitaria; da una vita ecclesiale come adesione a ciò che la Chiesa fa, a una vita ecclesiale come coinvolgimento in prima persona nel costruirla come famiglia, come parrocchia e come convivenza civile.

Sia Gloria a Dio Padre, a Dio Figlio, a Dio Spirito Santo, Trinità Santissima!

PARTE SECONDA

ANALISI E DIAGNOSI DELLA PARROCCHIA (2006)

Introduzione

L'analisi e diagnosi della parrocchia costituisce un fascicolo a parte, certamente più voluminoso del presente. Per praticità non viene riportata qui integralmente, ma solo nella sua parte conclusiva.

Se qualcuno si chiedesse in che cosa consista l'analisi e la diagnosi, è presto detto. Per capirci facciamo l'esempio del medico. Quando si trova davanti a un paziente, si mette in ascolto e si fa dire da lui tutti i sintomi del suo malessere. Cerca successivamente di approfondire lo stato della sua malattia, individuando anche gli aspetti positivi sui quali appoggiare la terapia per portarlo a quell'ideale di uomo sano che, come medico, deve aver sempre presente nell'esercizio della sua professione. Anche noi, come il medico, ci siamo posti davanti alla parrocchia e al paese con atteggiamento di attenzione, libera da pregiudizi:

- ◆ per conoscere meglio queste due realtà nei loro pregi e nei loro limiti (**Analisi**);
- ◆ per discernere il bene di cui hanno bisogno per divenire di più, con e per gli altri (**ideale e obiettivo da raggiungere**);
- ◆ per interpretare i segni di Dio, presenti nell'una e nell'altra e che le identificano e le spingono al raggiungimento di quell'obiettivo (**diagnosi**).

Detto questo, ecco ora la parte conclusiva dell'analisi e diagnosi che abbiamo fatto e che, rispetto a quella precedente del 1990, presenta delle varianti che subito comprenderemo nella loro portata.

1. Premesse

Tenendo conto:

- ◆ che (*secondo l'anagrafe parrocchiale*) le famiglie sono 505 (più 42 extracomunitarie; 33 americane; 8 Testimoni di Geova e 31 di altre religioni);
- ◆ che le famiglie nuove (arrivate negli ultimi cinque anni) sono 92;
- ◆ che le vedove sono 90 e i vedovi 19;
- ◆ che, per quanto riguarda la provenienza, su 505 famiglie ce ne sono 109 i cui componenti provengono da Erto; 40 i cui componenti provengono da Casso; 12 i cui componenti sono un intreccio tra ertani e cassanesi; 97 i cui componenti sono un intreccio tra ertani e forestieri; 63 i cui componenti sono un intreccio tra cassanesi e forestieri; e 185 i cui componenti sono forestieri;
- ◆ che la stragrande maggioranza della gente non ha vissuto la tragedia che diede origine al paese;
- ◆ che le generazioni giovani, fino a trent'anni, sono nate a Vajont;
- ◆ che parecchie famiglie forestiere si stanno comprando la casa o se la edificano nel paese;

- ◆ che l'iniziale mentalità "disfattista" ha dato posto a una cultura positiva, di gioia per quanto le generazioni giovani sono capaci di esprimere creativamente;
- ◆ che il popolo si sente identificato nelle espressioni moltitudinarie della religiosità popolare, promosse dalla parrocchia e divenute tradizioni condivise;
- ◆ che le persone adulte con impegno fisso sono circa 171;
- ◆ che i 23 gruppi e CEB presenti in parrocchia costituiscono la spina dorsale della comunità;
- ◆ che la catechesi, partecipata volentieri dai bambini e adolescenti, è intrecciata col cammino della comunità;
- ◆ che i giovani, dai 14 ai 21 anni, impegnati in forma fissa sono il 35% e quelli impiegati in forma saltuaria il 21%;
- ◆ che tutte le celebrazioni liturgiche, particolarmente quelle che corrispondono agli "eventi mensili", hanno una buona partecipazione, mentre la partecipazione alla Messa domenicale lascia desiderare e non si riesce a capire il perché di tale atteggiamento (turni di lavoro, sport, situazioni irregolari, altro?);
- ◆ che le tre celebrazioni annuali della penitenza-riconciliazione hanno scarsa adesione;
- ◆ che le strutture di partecipazione funzionano, anche se ancora sono dipendenti dal prete e dalle suore e urge pertanto pensare come preparare la sostituzione da parte dei laici;
- ◆ che si è superata l'immagine di Dio "giudice" e prevale quella di "Padre", anche se la gente, nel suo insieme, non sembra aver assunto le implicazioni dell'essere comunità-famiglia di Dio (Messa domenicale e confessioni)

2. Riformulazione del problema fondamentale

Il paese di Vajont, dopo aver vissuto per più di trent'anni con un'identità collegata al ceppo iniziale (ertani-cassanesi) e ai suoi antenati, si trova oggi in una fase di trasformazione nella quale:

- da una parte la sua identità non è più collegata al ceppo iniziale ma è il risultato dell'intreccio di famiglie di diversa e molteplice provenienza;
- e dall'altra l'identità attuale è collegata alle espressioni moltitudinarie e personali della religiosità cristiana popolare che, come componente determinante, ha generato un'identità comune, al punto da poter dire che sta nascendo un paese, "Vajont", originale e autonomo.

Alla piena affermazione di questa nuova identità, la chiesa può contribuire col suo servizio specifico, diretto alla maturazione della fede sia nella sua dimensione comunitaria che nelle sue implicazioni relazionali in favore dell'identità della famiglia, della comunità ecclesiale e della comunità umana (senso del bene comune).

PARTE TERZA
PROGRAMMAZIONE PASTORALE 2014-2015

META GENERALE

Entro la Pasqua 2015, i battezzati e la gente di buona volontà, che vivono a Vajont, in sintonia con gli orientamenti della diocesi e mediante tutte le espressioni della pastorale parrocchiale, scelgono Cristo come modello di vita e di convivenza sociale, e quindi resi nel Risorto germi di una nuova umanità sobria, solidale e fraterna.

ESPLICITAZIONE

◆ **Per “battezzati e gente di buona volontà, che vivono a Vajont”**

Intendiamo non solo coloro che fanno riferimento a Cristo per la fede ricevuta, ma anche coloro che, pur provenendo da altre culture ed esperienze religiose, sono sensibili ai valori che stanno alla base di ogni convivenza umana e che la fede cristiana presuppone e intende portare a perfezione.

◆ **Per “sintonia con gli orientamenti della diocesi”**

Intendiamo quelle linee d'azione indicate dal vescovo e che ruotano attorno al tema “Chiamati a divenire comunità di credenti nella corresponsabilità”, tema scandito in tre tappe: vivere la fede (2012-2013), condividere e celebrare la fede (2013-2014), trasmettere la fede (2014-2015).

◆ **Per “espressioni della pastorale parrocchiale”**

intendiamo le azioni e le iniziative pastorali rivolte a proporre e a conseguire la meta che ci proponiamo.

◆ **Per “scelgono di Cristo come modello di vita e convivenza sociale”**

Intendiamo un passo che porta la gente a superare la cruna dell'ago. Infatti, l'anno 2012-2013 tutto è stato centrato in Gesù, in questi prossimi due anni del sinodo parrocchiale centriamo tutto su Cristo. Cristo, infatti, è colui nel quale il disegno del Padre, la sua azione, il suo desiderio, il suo volere trova l'attore che lo porta a compimento.

in qualche maniera Gesù ascolta e scopre la missione, Cristo l'assume e la compie.

Gesù è in ascolto del Padre, è alla ricerca del Padre. Non si dimentichi che ci mette trent'anni per farsi un'idea di cosa deve fare. Infatti, per lui come per noi compiere la volontà di Dio non è uno scherzo, significa anzitutto accorgersi che la sua azione sta fermentando la realtà, che il suo amore è in atto e che la sua azione è già dispiegata, per cui non si deve fare altro che andare nella scia d'onda di questa azione divina.

Noi stiamo andando verso il Sinodo, quindi verso un atto di identificazione. Questo è il momento di fare proprio l'atto di identificazione. Si tenga presente che uno si identifica attraverso l'opzione, attraverso la scelta. Mentre prima la deve valutare, decifrare, la deve scoprire conveniente e alla sua portata, ora invece bisogna che si decida. Facciamo l'esempio: uno quando è fidanzato

pondera, valuta, conosce, si fa conoscere, però, poi, arriva il momento di decidere se sposarsi o no. Il Cristo, quando nel lungo fidanzamento col Padre ha scoperto il suo disegno, si decide, lo sposa e lo compie. Anche noi dobbiamo entrare in questa psicologia di fondo.

Nell'anno 2012-2013 abbiamo scandagliato il modello Gesù nelle sue varie sfaccettature. Ora è il momento di chiederci: e noi che facciamo? Riteniamo finito, infatti, lo sguardo estetico su Gesù. Gesù è meraviglioso. Ora ognuno di noi è chiamato a diventare quello che il modello rappresenta. Ognuno di noi deve diventare Cristo. Entriamo quindi nella psicologia sinodale. Adesso ognuno deve prendere posizione. Adesso bisogna schierarsi. Gesù, infatti, continua in coloro che fanno le sue scelte.

Il popolo stesso vive questo momento di trasfigurazione della propria identità.

♦ **Per “resi nel Risorto germi di una nuova umanità sobria, solidale e fraterna”**

Intendiamo quella trasformazione delle persone che avviene in esse quando danno spazio a Cristo in forza quell'atto politico di determinazione che il Sinodo stesso ci chiama a fare. Non dimentichiamo, infatti, che la storia la facciamo noi. Sappiamo dalla Scrittura che Dio con la sua Parola ha fatto cielo e terra. Gesù Cristo, infatti, sveglia il soggetto umano a questa autodeterminazione in modo che con la sua parola ognuno di noi può fare il cielo e la terra e quindi diventare germi di una nuova umanità sobria, solidale e fraterna. Se, infatti, ha dato la parola, la parola è l'atto con cui ognuno può fare il cielo e la terra. l'atto di parola acquista un carattere creativo non descrittivo. Si tratta perciò di passare dal linguaggio formativo e scolastico al linguaggio performativo.

Il linguaggio performativo è quello di un contratto: per esempio supponiamo che si tratti di una casa, quando hai firmato il contratto, la casa è venduta. Il linguaggio performativo dà forma alla realtà secondo la parola che dici. Forma significa perfezione.

Il linguaggio formativo è figlio del razionalismo, della scuola. Oggi tutto è giuridico e avvocatesco.

Nella cultura e anche nella spiritualità abbiamo bisogno di avere coscienza del linguaggio performativo.

Adesso il popolo entra per la cruna dell'ago, la scelta, la decisione e la coscienza sono la cruna dell'ago, il santa sanctorum del popolo. Ognuno è un soggetto deliberante. La cruna dell'ago è l'atto globale del sinodo.

MOTIVAZIONI

1. Il codice relazionale che genera il legame sociale - una specie di DNA - e strutturato sul potere dominativo come modo di realizzare se stessi. La vita interiore, quindi, e la prassi sociale non possono che risultare profondamente ferite. Tutto questo rappresenta di fatto una invocazione che sale a Cristo: abbi pietà di noi, vedi il nostro dolore e salvaci.
2. Cristo è talmente abitato dall'amore creativo e solare del Padre che non riproduce le dinamiche alienanti e oppressive, ma assumendole le svuota dall'interno e inserisce in esse le dinamiche alternative della benedizione, della custodia dell'altro, della benevolenza e della misericordia senza limiti per tutti.
3. è arrivato il momento di una autodefinizione, di una nostra trasformazione in Cristo, facendo nostre le sue attitudini e il suo approccio di fondo con il prossimo, la società e i suoi poteri.

1. PASTORALE DELLE MOLTITUDINI

META

Entro la Pasqua 2015, i battezzati e la gente di buona volontà, che vivono a Vajont, in sintonia con gli orientamenti della diocesi e mediante tutte le espressioni della pastorale parrocchiale, scelgono Gesù come modello di vita e di convivenza sociale, e quindi resi nel Risorto germi di una nuova umanità sobria, solidale e fraterna.

MOTIVAZIONI

1. Il codice relazionale che genera il legame sociale - una specie di DNA - è strutturato sul potere dominativo come modo di realizzare se stessi. La vita interiore, quindi, e la prassi sociale non possono che risultare profondamente ferite. Tutto questo rappresenta di fatto una invocazione che sale a Cristo: abbi pietà di noi, vedi il nostro dolore e salvaci.
2. Cristo è talmente abitato dall'amore creativo e solare del Padre che non riproduce le dinamiche alienanti e oppressive, ma assumendole le svuota dall'interno e inserisce in esse le dinamiche alternative della benedizione, della custodia dell'altro, della benevolenza e della misericordia senza limiti per tutti.
3. è arrivato il momento di una autodefinizione, di una nostra trasformazione in Cristo facendo nostre le sue attitudini e il suo approccio di fondo con il prossimo, la società e i suoi poteri.

METODOLOGIA

1.1.FORMAZIONE DEGLI OPERATORI

- 1.1.1. Promuovere incontri pomeridiani con le donne, che si rendono disponibili, per preparare quanto serve per le seguenti attività multitudinarie e nel contempo dare motivazioni sul significato e valore delle attività per le quali si sta lavorando.

Altrettanto fare coi ragazzi della catechesi per abituarli al servizio all'insieme.

- ◆ Festa del Patrono e pesca di beneficenza (settembre 2014)
- ◆ Mercatino (dicembre 2014)
- ◆ Buste per la raccolta delle offerte (ottobre 2014, febbraio 2015, benedizione delle famiglie aprile 2015)
- ◆ Messaggio augurale per i malati e per le famiglie nella festa del S. Natale (Dicembre 2014)
- ◆ Candele della Ceriola (fine gennaio 2015)
- ◆ Bustine per le ceneri (marzo 2015)
- ◆ Rami di olivo per l'inizio della settimana santa (aprile 2015)
- ◆ Festa della famiglia (marzo 2015)
- ◆ Omaggio per la festa dei malati e anziani (maggio 2015)

1.1.2. Commissione feste

- a) Mettere in evidenza in varie occasioni (Foglio Settimanale, Messaggio al Popolo di Dio, nelle celebrazioni ecc.) l'attività che i membri della commissione svolgono a favore dell'insieme.
- b) Mantenere il metodo di lavoro finora usato e la divisione per ambiti di responsabilità, cioè:
 - 1. organizzazione e gestione del chiosco enogastronomico,
 - 2. organizzazione e gestione della pesca di beneficenza,
 - 3. organizzazione e gestione delle manifestazioni culturali e ricreative,
 - 4. organizzazione e gestione dei giochi. Cercare sempre nuovi volontari da inserire in questi ambiti.
- c) Favorire, nei limiti del possibile, le proposte di miglioramento delle strutture presentate dalla commissione.

1.2. ATTIVITÀ MOLTITUDINARIE

1.2.1. Celebrazione del Patrono – settembre 2014

Scegliere di essere come Cristo non numeri ma figli unici e amati da Dio Padre.

1.2.2. Anniversario del disastro – ottobre 2014

Scegliere di essere come Cristo non numeri ma figli unici e amati da Dio Padre.

1.2.3. Festa dei Santi e commemorazione dei Defunti – novembre 2014

Scegliere di essere come Gesù non aggressivi e vendicativi ma generosi e comprensivi.

1.2.4. Festa del Santo Natale – dicembre 2014

Scegliere di essere come Gesù non vittime o complici ma fratelli liberi di una grande famiglia.

1.2.5. Epifania – gennaio 2015

Scegliere di essere come Gesù non vittime o complici ma fratelli liberi di una grande famiglia.

1.2.6. Candelora – febbraio 2015

Scegliere di essere come Gesù non maschere ma persone vere e luminose.

1.2.7. Ceneri-Quaresima – marzo-aprile 2015

Scegliere di essere come Gesù modello di nuova umanità e di una nuova convivenza sociale.

- 1.2.8. **Festa della famiglia** – marzo 2015
Scegliere di essere come Gesù non avidi ricercatori di tornaconto ma servitori di ciò che giova a tutti.
- 1.2.9. **Settimana Santa - Pasqua** – aprile 2015
Scegliere di essere come Cristo non scontenti e scoraggiati ma intraprendenti, capaci di iniziativa.
- 1.2.10. **Benedizione delle famiglie** – marzo-luglio 2015
Scegliere di essere come Gesù non avidi ricercatori di tornaconto ma servitori di ciò che giova a tutti.
- 1.2.11. **Mese mariano** – maggio 2015
Scegliere di essere come Cristo e Maria non gregari e timidi ma generatori di nuova umanità.
- 1.2.12. **Corpus Domini** – giugno 2015
Scegliere Scegliere di essere come Cristo non gregari e timidi ma generatori di nuova umanità.

Responsabile: don Gastone e Comunità ministeriale.

1.1. CELEBRAZIONE DEL PATRONO – settembre 2014

TEMA

Scegliere di essere come Cristo non numeri ma figli unici e amati da Dio Padre.

COSA

Celebrando la festa di Gesù crocifisso la gente contempla stupita e grata il dono e il compito di essere per, con, in Cristo figli unici e amati da Dio Padre e sceglie nuovamente questa strepitosa identità.

PERCHÉ

1. Premessa dell'identità della fede è l'identità psicosociale segnata da un deficit di amore inteso come verità della vita. Il dono dell'amore nelle nostre culture non ha penetrato la radice dell'io e tanto meno del noi sociale. Nulla più dell'amore è tanto proclamato quanto assente e invocato. Il disastro accentua questa orfananza.
2. La rivoluzione di Gesù è vivere e proclamare la presenza dell'amore di Dio alla fonte ultima e intima di sé al punto da vivere Dio come colui che ama me e vivere sé come il sé amato. Il compimento della legge è tutto qui. E qui è il cuore stesso del vangelo.
3. Siamo chiamati a lasciare agire la potenza divina che ci ama al cuore dell'identità personale, familiare e sociale, facendo della chiesa il popolo che è originato dall'amore di Dio. Vive dell'amore di Dio, propaga l'amore di Dio nella trama delle relazioni sociali.

Slogan: TU, IO, NOI: NON NUMERI, MA FIGLI UNICI DI DIO COME GESU'!

Gesto: utilizzare l'immagine della maschera.

COME

1. Si stampa il programma della festa, comprendente le celebrazioni religiose e le manifestazioni popolari, e lo si manda ad ogni famiglia attraverso i messaggeri.
2. Nei giorni 8,9,10 settembre si organizzano gli incontri sacro-popolari in tre zone del paese (Piazza Castello, Piazza del Corriere, Parcheggio di Via Valzemola), invitando a questi incontri anche i bambini che si preparano alla Prima Comunione e i ragazzi che si preparano alla Cresima.
3. In ogni luogo d'incontro si colloca, fin dal mattino, una croce, un cartello con lo slogan e l'orario dell'incontro.
4. Ogni incontro si svolgerà nel modo seguente:
 - Saluto ai convenuti.

- Domanda: "Secondo voi qual è la carta di identità che fa onore a una persona?"
 - Intronizzazione del Vangelo.
 - Lettura biblica: dal Vangelo (Marco 9,33-37)
 - Riflessione: se non assumiamo i lineamenti di Cristo rimaniamo poveri diavoli nella vita individuale familiare e sociale.
 - Invito a partecipare.
 - Momento di condivisione.
5. Il giorno 11 settembre, celebrazione comunitaria della Penitenza-riconciliazione sul tema della festa (mandare con il Foglio del sabato precedente lo schema dell'esame di coscienza).
- Sensibilizzare la comunità a questo appuntamento dandogli giusto rilievo negli incontri Sacro-popolari, nel Foglio settimanale e nelle messe domenicali delle domeniche precedenti.
6. Si realizzano varie iniziative di festa popolare, anch'esse programmate dalla commissione:
- Pesca di beneficenza.
 - Serate con musica.
 - Concerto in onore del Patrono
 - Chiosco enogastronomico.
 - Giochi popolari per adulti e bambini.
 - Gara di pesca alla trota in beneficenza (per l'Associazione AGMEN presso il Burlo Garofolo di Trieste).
 - Spettacoli vari.
7. Il 14 settembre, S. Messa del Patrono con ricordo speciale per l'inizio dell'anno scolastico. Per tale occasione fare un invito particolare a tutti gli studenti di ogni ordine di scuola e alle loro famiglie. Si celebra l'Eucaristia senza omelia. Si esce in processione e si fa una sosta davanti al campanile, parato a festa.
- Si legge_Marco 9,33-37
- Breve riflessione in forma diretta da parte del celebrante
 Benedizione del popolo e del paese col Crocifisso
 Ritorno nel tempio per la preghiera dopo la comunione e il congedo.
8. Cena di tutti i collaboratori

CHI	QUANDO	DOVE
1. Messaggeri	30.08.2014	nelle famiglie
2. don Gastone	08-9-10.09.2014	nelle zone
3. sr. M. Cecilia	08-9-10.09.2014	nelle zone
4. don Gastone	08-9-10.09.2014	nelle zone
5. don Gastone	14.09.2014	nel tempio
6. Commissione feste	dal 05 al 14.09.2014	nel centro comunitario
7. don Gastone e Suore	14.09.2014	nel tempio
8. Comm. Feste e Suore	26.09.2014	nel Centro Comun. Parr.

1.2. 51° ANNIVERSARIO DEL DISASTRO – ottobre 2014

TEMA

Scegliere di essere come Gesù non numeri ma figli unici e amati da Dio Padre, come Cristo.

COSA

Celebrando l'anniversario del disastro del Vajont la gente contempla il dono e il compito di essere per, con, in Cristo figli unici e amati da Dio Padre e sceglie nuovamente questa strepitosa identità.

PERCHÉ

1. Premessa dell'identità della fede è l'identità psicosociale segnata da un deficit di amore inteso come verità della vita. Il dono dell'amore nelle nostre culture non ha penetrato la radice dell'io e tanto meno del noi sociale. Nulla più dell'amore è tanto proclamato quanto assente e invocato. Il disastro accentua questa orfananza.
2. La rivoluzione di Gesù è vivere e proclamare la presenza dell'amore di Dio alla fonte ultima e intima di sé al punto da vivere Dio come colui che ama me e vivere sé come il sé amato. Il compimento della legge è tutto qui. E qui è il cuore stesso del vangelo.
3. Siamo chiamati a lasciare agire la potenza divina che ci ama al cuore dell'identità personale, familiare e sociale, facendo della chiesa il popolo che è originato dall'amore di Dio. Vive dell'amore di Dio, propaga l'amore di Dio nella trama delle relazioni sociali.

Slogan: TU, IO, NOI: NON NUMERI, MA FIGLI UNICI DI DIO COME GESU'!

Segno: Processione alla fontana-monumeto

COME

1. Pubblicare il programma della commemorazione sul foglio Settimanale del 27 settembre prossimo.
2. Esporre dei cartelloni con lo slogan
3. Collocare nel tempio, in luogo adatto, l'elenco delle vittime con il quadro raffigurante la diga del Vajont. Nel pomeriggio del 9 ottobre, proiezione dei filmati della RAI sul disastro del Vajont.
4. Concordare l'orario della Messa con le autorità comunali. Nella celebrazione:
 - a. Letture: dalla 24^a domenica del Tempo Ordinario "A"
 - b. Omelia sul tema del patrono e sui perché, e realizzare il segno.
 - c. Dopo la comunione corteo verso la fontana monumento.
 - d. Si invita la gente a prendere un lumino per deporlo davanti alla fontana-monumento.
 - e. Benedizione finale.

CHI	QUANDO	DOVE
1. d. Gastone	27.09.2014	Foglio Settimanale
2. Commissione	27.09.2014	Tempio e Centro Com.
3. d. Gastone	09.10.2014	Nel tempio e C. Com.
4. d. Gastone	09.10.2013	Tempio

1.3. FESTA DEI SANTI E COMMEMORAZIONE DEI FEDELI DEFUNTI – novembre 2014

TEMA

Scegliere di essere come Gesù non aggressivi e vendicativi ma generosi e comprensivi.

COSA

La gente, celebrando la solennità dei Santi e la Commemorazione dei fedeli defunti, contempla Cristo come colui che redime dalla aggressività e dallo spirito vendicativo rendendoci generosi e comprensivi.

PERCHÉ

1. Ogni ferita inferta a noi come creature trasforma i nostri limiti in blocchi di risentimento che scatenano paura e aggressività riducendo e a volte annullando la soglia della resistenza al male e la capacità di superarlo. Tutte le nostre culture in quanto centrate sul dovere risultano ferite al nativo bisogno di essere amati, il che svuota quasi le riserve fisiche della gratuità e ci fa vivere in una dinamica sottile di risentimento, anche inconscio.
2. Cristo costruisce la sua identità interiorizzando l'amore di Dio come la sua fonte. Lo definisce anche emotivamente e psichicamente le parole del salmo: "Dal seno dell'aurora come rugiada tu mi hai generato". Così il non-amore lo raggiunge come ormai irrevocabilmente amato e, quindi, incapace di non amare. La libertà di Cristo è la libertà di non poter essere altro che amore effuso e diffuso, senza alcuna alternativa.
3. Il grumo di amore che in ogni modo è all'origine biologico del nostro venire al mondo, deve dilatarsi come nuova sostanza della nostra verità annullando quindi sul nascere e prima che prenda forma la dinamica dell'aggressività e della vendetta, cosicchè anche noi tendiamo a non poter essere che generosi e comprensivi. Questo amore divino può essere scelto ed è qui il senso dell'obiettivo del sinodo.

Slogan: NON PIU' VIOLENTI E VENDICATIVI MA MITI, SEMPRE, COME GESU'!

Segno: Utilizzare la beatitudine: “I miti ereditano la terra”. Prima della processione chiedere di mettere a terra il lumino acceso. In quel momento spiegare il gesto in sintonia con il tema.

COME

1. Invitare tutte le famiglie a mettere i lumini fuori della propria casa, nella notte dell'1 e del 2 novembre, come segno che tutti siamo chiamati a partecipare alla risurrezione di Cristo.
2. Nell'ultima settimana di ottobre, si appendono dei cartelloni nel Cimitero, nel tempio e nel paese con lo slogan.
3. Celebrazione eucaristica dei Santi: ore 10,00 nel tempio e ore 15,30 nel Cimitero, secondo i temi stabiliti (Pr. 5.2).
4. Recita del S. Rosario, camminando tra le tombe (ore 18,00).
5. Celebrazione eucaristica dei morti: ore 10,00 nel tempio e ore 18,00 nel Cimitero. Nella messa della sera tener presenti le seguenti modalità:
 - a) Nel momento penitenziale chiedere perdono al Signore per tutte le volte che abbiamo dubitato del fatto che, diventando prossimi, diventiamo meno vincibili, meno aggrediti dalle situazioni.
 - b) Impostare l'omelia sul tema del giorno.
 - c) Alla preghiera dei fedeli leggere i nomi dei defunti dell'anno, e ogni tre o quattro nomi cantare l'antifona: Il Signore è la mia salvezza e con Lui non temo più perché ho nel cuore la certezza: la salvezza è qui con me.
 - d) Dopo la comunione accendere i lumini per la processione.
 - e) spiegare alla gente il significato del lumino che si porta in processione (vedi punto 1.).
 - f) Processione intorno al campo cimiteriale e, alla fine, posare i lumini sul sagrato in forma di croce.

CHI	QUANDO	DOVE
1. sr. Leonia	31.10.2013	Nel Foglio Settimanale
2. Giovani	28.10.2013	Nel tempio e all'esterno
3. d. Gastone	01.11.2013	Nel tempio e in cimitero
4. d. Gastone	01.11.2013	In cimitero
5. d. Gastone	02.11.2013	In cimitero

1.4. FESTA DEL SANTO NATALE – 25 dicembre 2014

TEMA

Scegliere di essere come Cristo non vittime o complici ma fratelli liberi di una grande famiglia

COSA

In occasione del Natale il popolo decide di rinascere alla fraternità e alla libertà che ci rende membri di una grande famiglia che vede il suo Natale ovunque l'amore di Dio è cantato sulla terra.

PERCHÉ

1. L'amore nell'edizione procreativa dà origine alla famiglia una volta patriarcale ed ora nucleare che sono l'una e l'altra due micro comunità che non riesce a far avvenire l'amore oltre quella soglia familiare. Così la nostra esperienza territoriale e sociale subisce sempre di più la desertificazione degli affetti e dei sentimenti, tendenzialmente piccole oasi dentro alle mura domestiche e piccole o grandi giungle fuori di esse, e così la società esplode nel suo anonimato con personalità tendenzialmente vittime del male o suoi complici.
2. Cristo non è nato solo una volta ma nasce in ogni singolo istante del suo esistere come se fosse un parto permanente dell'amore di Dio vissuto e interiorizzato non come un atto episodico di Dio a suo beneficio ma come la sua identità permanente che lo avvolge e sconvolge da ogni parte. Gesù è il Natale perpetuo del figlio che nasce dall'amore perpetuo di Dio suo Padre. Ed essendo Dio Padre di tutti egli non può che essere figlio sentendo ciascun altro come fratello coamato dallo stesso Amore e diventa così inseparabile l'essere se stesso ed essere con noi. La generosità e la comprensione non sono per Gesù atteggiamenti morali ma forme del suo essere, la sua santità, la sua verità.
3. La prima nascita è avvenuta senza alcuna nostra partecipazione, la seconda nascita può avvenire solo con la nostra libera decisione. L'amore che ci genera può essere scelto come luogo natalizio per sempre della nostra libertà. Possiamo decidere come Gesù di rinascere come figli e fratelli amati, dando la nascita reale al noi ecclesiale e al noi sociale.

Slogan: MAI PIU' VITTIME, MA FRATELLI GENTILI, COME GESU'!

È L'UMANO CHE RINASCE

Gesto: Utilizzare il presepio nel quale si rappresenta da una parte un tavolo di tortura e dall'altra culle attorno alla culla di Gesù. Quando usiamo la violenza ci torturiamo. Dobbiamo rinascere invece come fratelli.

COME

1. Si collocano nel tempio e nel paese dei cartelloni con lo slogan.
2. nell'avvento predisporre un tavolo nel tempio con un cesto e un salvadanaio e invitare la gente a portare offerte per i poveri in generi non deperibili o in denaro.
3. Insieme alle catechiste e al Gruppo Caritas, i bambini e i ragazzi della catechesi preparano un messaggio da portare ai malati della comunità.
4. Celebrazione comunitaria della riconciliazione (19 dicembre) sul tema stabilito (Progr. 5.2). Mandare in famiglia, allegato al Foglio settimanale, lo schema dell'esame di coscienza.
5. Presepio-messaggio dei giovani sul tema del Natale.
6. Nella Santa Messa della notte:
 - a) Si drammatizza il brano evangelico, facendo partecipare una coppia di sposi con il loro bambino nato da poco (se sarà possibile).
 - b) L'omelia sul tema.

CHI	QUANDO	DOVE
1. giovani	29.11.2014	nel tempio e nella piazza
2. Gruppo Caritas	02. 12.2014	nel tempio
3. catechisti e Gr. Caritas	dal 03.12.2014	nelle case
4. d. Gastone	19.12.2014	nel tempio
5. giovani e genitori	10.11.2014	nel tempio
7. d. Gastone	24.12.2014	nel tempio

1.5. EPIFANIA – gennaio 2015

TEMA

Scegliere di essere come Cristo non vittime o complici ma fratelli liberi di una grande famiglia

COSA

In occasione dell'epifania il popolo decide di rinascere alla fraternità e alla libertà che ci rende membri di una grande famiglia che vede il suo Natale ovunque l'amore di Dio è cantato sulla terra.

PERCHÉ

1. L'amore nell'edizione procreativa dà origine alla famiglia una volta patriarcale ed ora nucleare che sono l'una e l'altra due micro comunità che non riesce a far avvenire l'amore oltre quella soglia familiare. Così la nostra esperienza territoriale e sociale subisce sempre di più la desertificazione degli affetti e dei

sentimenti, tendenzialmente piccole oasi dentro alle mura domestiche e piccole o grandi giungle fuori di esse, e così la società esplode nel suo anonimato con personalità tendenzialmente vittime del male o suoi complici.

2. Cristo non è nato solo una volta ma nasce in ogni singolo istante del suo esistere come se fosse un parto permanente dell'amore di Dio vissuto e interiorizzato non come un atto episodico di Dio a suo beneficio ma come la sua identità permanente che lo avvolge e sconvolge da ogni parte. Gesù è il Natale perpetuo del figlio che nasce dall'amore perpetuo di Dio suo Padre. Ed essendo Dio Padre di tutti egli non può che essere figlio sentendo ciascun altro come fratello coamato dallo stesso Amore e diventa così inseparabile l'essere se stesso ed essere con noi. La generosità e la comprensione non sono per Gesù atteggiamenti morali ma forme del suo essere, la sua santità, la sua verità.
3. La prima nascita è avvenuta senza alcuna nostra partecipazione, la seconda nascita può avvenire solo con la nostra libera decisione. L'amore che ci genera può essere scelto come luogo natalizio per sempre della nostra libertà. Possiamo decidere come Gesù di rinascere come figli e fratelli amati, dando la nascita reale al noi ecclesiale e al noi sociale.

Slogan: MAI PIU' VITTIME, MA FRATELLI GENTILI, COME GESU'?
È L'UMANO CHE RINASCE

COME

1. Cartelloni con lo slogan nel tempio e nel paese.
2. Nella Messa del 5 gennaio:
 - a) Omelia sui perché e spiegazione del segno.
 - b) Dopo l'omelia, benedizione dell'acqua e della frutta.
3. Falò della fraternità.
 Per costruirlo, come ogni anno, si invitano gli uomini di buona volontà, mentre i giovani preparano la "vecchia".
4. Benedizione dei bambini nel pomeriggio del 6 gennaio. Il momento celebrativo terrà conto:
 - a) del tema della giornata.
 - b) del bisogno di movimento dei bambini.
 - c) della benedizione.
 - d) del bacio a Gesù Bambino.

CHI	QUANDO	DOVE
1. Comunità Ministeriale	29.12.2014	nel tempio e all'esterno
2. d. Gastone	05.01.2015	nel tempio
3. uomini e giovani	03.01.2015	sul luogo designato
4. d. Gastone	06.01.2015	nel tempio

1.6. CANDELORA - 2 febbraio 2015

TEMA

Scegliere come Gesù di non essere maschere ma persone vere e luminose.

COSA

In occasione della candelora la gente avverte come la luce di Cristo, che risplende sui nostri volti, e ci rende non maschere ma persone vere e luminose e sceglie Cristo come luce personale e sociale.

PERCHÉ

1. Se l'amore non valica la soglia della coppia e della famiglia per diventare la civiltà comunitaria di un popolo quando varchiamo quella soglia, la soglia della coppia e della famiglia - se già anche al di qua di essa - non ci resta che metterci delle maschere sociali che nascondono a noi stessi e agli altri la nostra vera identità.
2. Gesù porta la sua identità di figlio amato nel cuore delle sue relazioni sociali e non c'è in lui frattura: così egli toglie la barriera tra intimità e socialità, tra privato e pubblico, tra fede in Dio e fede nell'uomo, così la paternità divina genera la sua identità fraterna. L'essere figlio di Dio si traduce, a livello di verità nel suo essere fratello senza alcuna maschera. L'identità profonda si rivela nella trama sociale.
3. Può essere duro ma è liberante riconoscere che la verità della vita sta nel togliersi giorno dopo giorno tutte le maschere che ci mettiamo sia per pressioni esterne che per pressioni interne. Siamo quindi chiamati a guardare Gesù sciogliendo come cera davanti al suo fuoco alcune maschere che velano la nostra identità di figli e di fratelli camminando verso la nostra verità.

Slogan: ~~VIA~~ LE MASCHERE! DIAMO LUCE AL VOLTO COME GESU'!

Gesto: All'inizio della celebrazione i bambini si mettono una maschera e dopo l'omelia si fa la processione con il lumino e in quel momento si tolgono la maschera come segno di mostrare il volto vero.

COME

1. Si colloca nel tempio e nel paese dei cartelloni con lo slogan.
2. Attraverso i Messaggeri, mandare in ogni famiglia una candela con un cartoncino contenente lo slogan.
3. La celebrazione eucaristica si costruisce sul tema della circostanza (Progr. 5.2):
 - a) Si preparano, in fondo alla chiesa, due tavoli con un numero sufficiente di lumini accesi.
 - b) Prima della benedizione dei ceri spiegare il segno.

- c) Si invita la gente a prendere un lumino per la processione all'interno del tempio.
- d) Prima del Vangelo si invitano i genitori con i bambini da "zero" a "un" anno attorno all'altare. Dopo la lettura del Vangelo si benedice i bambini, attuando il gesto, e si offre loro un'icona-ricordo.

CHI	QUANDO	DOVE
1. Comunità ministeriale	28.01.2015	nel tempio e in piazza
2. Equipe segreteria	24.01.2015	nelle famiglie
3. d. Gastone	02.02.2015	nel tempio

1.7. CENERI E QUARESIMA – marzo-aprile 2015

TEMA

Scegli di essere come Cristo modello di nuova umanità e di una nuova convivenza sociale.

COSA

la gente, introducendosi nel cammino quaresimale e sinodale sceglie Cristo come modello di nuova umanità e di nuova convivenza sociale.

PERCHÉ

1. Il modo tradizionale di riferirsi a Gesù è quello di dare uno sguardo affettuoso al suo amore crocifisso per noi. Da questo sguardo se ne riceve luce e forza per portare avanti il peso e la croce del nostro essere uomini e donne così come siamo, pressati dai condizionamenti economici, sociali e culturali. L'io è prestabilito, è codificato, è già dato. Su questo io facciamo scendere il conforto di una carezza di Gesù. Tutto ciò, che pure è buono, non basta. Per la svolta culturale che è avvenuta e che porta l'evoluzione o l'involuzione al livello dell'unicità di ciascuno (svolta antropologica).
2. Il concilio, soprattutto nella linea indicata da Paolo VI comporta una riconcentrazione su Cristo ossia un nuovo incontro tra Cristo e l'uomo, a cui tornerà anche Giovanni Paolo II con la sua *Renditor Hominis*. Cristo preme (per rinascere) rivivere tutto se stesso nei suoi misteri in noi, cosicchè ognuno di noi come unico e tutti insieme in modo reale e quindi realizzato possiamo dire: "Non sono più io che vivo ma è Cristo che vive in me". Il senso del nostro sinodo è tutto in questo decidere che l'io personale e sociale sia un nuovo io in Cristo. Da qui la decisione o il sì e l'amen dell'amore a cui siamo chiamati.
3. Il cammino quaresimale che coincide fondamentalmente con il cammino sinodale è nel decidere un nuovo modo di dire "io", che sia il modo stesso di dire Gesù, è così che scegliamo di essere in Gesù l'io filiale del Padre e l'io fraterno del nostro

prossimo: qui fiorisce la nuova umanità, qui fiorisce il germe di una nuova convivenza sociale. E' l'ora di deciderci.

Slogan:

1. **NON PIU' BRUTTE COPIE MA TUTTI ORIGINALI, COME GESU'!
MODELLI UNICI, CISCUNO COME GESU'. DECIDITI PER LUI!**
2. **VIVERE E CONVIVERE ALLA MANIERA DI GESU': CHE
TRASFORMAZIONE!**
3. **POPOLO DI DIO SCEGLI GESU': PIU' BEL MODELLO NON C'E'**
4. **DIO TI OFFRE COME MODELLO GESU'. NON C'E' PER TE VITA PIU'
BELLA. E' L'ORA DELLA SCELTA!**

Gesto: Preghiera dei fedeli mettendo in evidenza che siamo chiamati a convertirci a una vita sobria, solidale e fraterna sul modello di Cristo.

COME

1. L'Equipe Iniziative Moltitudinarie confeziona le buste con la cenere e il messaggio.
2. Esporre nel tempio e nel paese dei cartelloni con lo slogan.
3. Celebrazione secondo il rito. All'omelia si sviluppano i perché.
4. Il parroco chiede al Vice presidente del Consiglio Pastorale di imporgli le ceneri a nome della comunità. Questi gliela impone con la seguente formula: **convertiti e, come Cristo, non odiare coloro che ti odiano.**
5. Subito dopo, il parroco invita i messaggeri a rinnovare l'impegno del loro servizio con la seguente formula:

Carissimi, voi siete chiamati a portare alle famiglie, che vi sono state assegnate, un messaggio di pace, di conversione e di impegno. Il vostro ruolo e impegno è fare da ponte tra le famiglie e tra queste e la parrocchia, per creare un tessuto sociale e comunitario. Siete disposti a rinnovare questo vostro impegno?

Sì, lo vogliamo!

Preghiamo: Signore, tu che hai inviato i tuoi angeli come messaggeri di buone notizie, concedi a questi tuoi figli lo spirito di iniziativa per visitare le famiglie; lo spirito di pazienza e di costanza per non perdersi d'animo, lo spirito di benevolenza e di pace per suscitare l'adesione alle tue proposte. Concedi loro il dono della misericordia per fare ponte tra le famiglie e tra queste e la comunità parrocchiale, perché tutti si sentano uniti. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen!

6. Impone ad ognuno le ceneri con la formula: **convertiti e, come Cristo, non odiare coloro che ti odiano.**
7. Con le ceneri si invia alle famiglie una scheda con la seguente impostazione:
1^a facciata: Lo slogan.

2ª facciata: Breve rito con la seguente formula: **convertiti e, come Cristo, non odiare coloro che ti odiano.**

Nota bene: La cenere avanzata si getta nel fuoco.

8. Distribuire alle famiglie i salvadanai per l'iniziativa "Un pane per amor di Dio".

CHI	QUANDO	DOVE
1. sr. Leonia e messag.	10.02.2015	centro comunitario parr.
2. Comunità ministeriale	14.02.2015	nel tempio e fuori
3. 4. 5. 6. d. Gastone	18.02.2015	nel tempio
7. sr. Leonia	18.02.2015	nelle famiglie
8. messaggeri	21.02.2015	nelle famiglie

1.8. FESTA DELLA FAMIGLIA – 1° marzo 2015

TEMA

Scegliere di essere come Gesù non avidi ricercatori di tornaconto ma servitori di ciò che giova a tutti.

COSA

Alla scuola di Gesù che cerca sempre le cose del Padre suo essere non avidi cercatori di tornaconto ma servitori di ciò che giova a tutti.

PERCHÉ

1. La nascita degli stati nazionali è di per sé un fatto importante perché allarga l'orizzonte della identità sociale con un noi più ampio del clan parentale, della famiglia o dell'appartenenza nobiliare e poi borghese. Altrettanto e ancor di più si dica per la nascita dell'orizzonte europeo e ancor più di quello delle nazioni unite in un noi mondiale. La crisi del nostro tempo è nella frattura tra questi orizzonti e la mancata maturazione sociale, culturale e spirituale. C'è l'Italia, ma non ci sono gli italiani, c'è l'Europa ma non ci sono gli europei, c'è il mondo e non ci sono i suoi cittadini. Per questo le crisi fanno apparire che non è ancora nato un soggetto cosciente di se stesso capace quindi di perseguirlo, dopo averlo concepito e voluto, il bene comune. Quindi non è nato ancora in noi colui che può concepire e perseguire il suo bene, perché chi cerca l'interesse proprio o di pochi perderà inevitabilmente anche quello, come oggi capita. Ognuno di noi è davanti a questo bivio.
2. Cristo Gesù ha capito e vissuto se stesso come servitore in nome di Dio Padre, del bene di tutto il suo popolo accettando il conflitto con chi quel bene lo capiva e lo faceva in maniera diversa dalla sua proposta. Il fatto che Gesù non è indietreggiato e ha accettato il confronto con le guide spirituali del suo popolo lo ha condotto dritto alla morte. Per questo Dio è stato dalla sua parte perché ha

trovato in Lui l'unico che ha inteso e perseguito il bene degli uomini come Lui (Dio) voleva.

3. Il vero amore alla famiglia lo esprimiamo se evitiamo di cercare solo il suo bene senza puntare sul bene dell'intera comunità – regionale, nazionale, continentale, mondiale. Cercare di sentire mio ciò che è nostro ci rende, questo sì, benedetti da Dio.

**Slogan: VIVERE E CONVIVERE ALLA MANIERA DI GESU':
CHE TRASFORMAZIONE!**

COME

1. Preparare assieme ai bambini e ai ragazzi della catechesi un invito da mandare alle famiglie unito al foglio settimanale, e un invito particolare da portare loro stessi ai propri genitori.
2. Parlare dell'iniziativa ai Gruppi Familiari e alle CEB nel mese di marzo.
3. Preparare col gruppo caritas un segno da dare ad ogni famiglia.
4. Nella celebrazione (1° marzo 2015) sottolineare i perché e invitare le coppie a rinnovare insieme le promesse coniugali.
5. Organizzare, come negli anni scorsi, un pranzo comunitario in un ristorante. A conclusione del pranzo, per chi vuole, visita al santuario di Madonna di Strada.

Responsabile: Comunità Ministeriale

CHI	QUANDO	DOVE
1. sr. Leonia e catechisti	dal 19 febbraio 2015	Centro com. parr.
2. d. Gastone e sr. Cecilia	Inc. CEB - Gr,F. feb. 2015	Nei gruppi e CEB
3. Comunità Ministeriale e Gruppo Caritas	16 febbraio 2015	Centro com. parr.
4. d. Gastone	01.03.2015	Nel Tempio
5. sr. Leonia	01.03.2015	Ristorante

1.9. SETTIMANA SANTA - PASQUA – 5 aprile 2015

TEMA

Scegliere di essere come Cristo non scontenti e scoraggiati ma intraprendenti, capaci di iniziativa.

COSA

Come frutto del sinodo celebrare la Pasqua come morte alla scontentezza e allo scoraggiamento e come risurrezione all'intraprendenza e alla capacità di iniziativa.

PERCHÉ

1. C'è un rapporto simmetrico tra energie e progetto. Solo con grandi energie si realizza un grande progetto: se mancano crolla il progetto e inizia la scontentezza e lo scoraggiamento. Oggi il progetto che si impone da sé non è più circoscritto a un piccolo gruppo ma alla comunione di nazioni e continenti. Se restiamo al di sotto di questo nuovo traguardo non abbiamo alternativa alla delusione, né è possibile un ritorno ad un bene locale se ormai l'orizzonte è mondiale. Senza inventiva globale non c'è alternativa alla sconfitta che genera tristezza.
2. Gesù Cristo riceve in dono da Dio Padre per il suo sì tutto il bene del futuro per tutti i futuri membri del mondo, la resurrezione è questa totalità del bene offerta a tutti. Fare Pasqua è morire non solo al male ma a un bene troppo piccolo e ristretto che, ahimè, esso stesso si converte in male ed è ricevere dal cuore di Cristo un'energia nuova che ci converte dalla scontentezza e scoraggiamento all'intraprendenza e alla capacità di iniziativa.
3. Accorgerci che la scelta di Cristo fatta nel sinodo contiene questa forza trasformatrice. Primo passo per metterla in azione è credere che Cristo ce la sta donando in questo momento. Questa è la buona Pasqua che Cristo ci offre non con le parole ma come nuova identità trasformatrice a livello personale, familiare e sociale.

**Slogan: "GESU' RISORGE IN NOI
CI ESPLODE IL CUORE!
E' L'INIZIO DI OGNI INIZIO.**

Segno: Invitare le famiglie a mettere il ramo d'ulivo benedetto sulla tavola, al momento del pranzo, e a tenersi per mano mentre il capofamiglia o chi per lui legge la seguente preghiera:

Signore, Padre santo, fa' di noi, come famiglia, i messaggeri di pace, che sanno portare amore dove c'è odio, perdono dove c'è risentimento, volontà di bene dove c'è voglia di vendetta e meritarci così la tua approvazione. Per Cristo nostro Signore. Amen.

COME

1. CELEBRAZIONE DELLE PALME

- a. I ragazzi e alcuni collaboratori preparano le palme da mandare alle famiglie con un foglio-invito. Nel foglio-invito si riporta il messaggio della settimana e l'esortazione a partecipare alla celebrazione, portando con sé i rami perché vengano benedetti
- b. Il sabato pomeriggio si portano le palme con il foglio invito ad ogni famiglia.
- c. Tema della celebrazione: (Programma 5.2).
- d. Per la celebrazione eucaristica si procede così:
 - Benedizione dell'ulivo nella Piazza Vittime davanti al campanile opportunamente adornato per la circostanza.
 - Processione verso il tempio

- Si legge la parte breve della Passione di Gesù.
- All'omelia ci si riferisce ai perché, sottolineando il tema indicato sopra.

2. QUARANTORE

- a) Nel pomeriggio della domenica delle Palme, si fa adorazione al Santissimo Sacramento con sottofondo musicale, dalle ore 15,00 alle 16,00.
Nei pomeriggi di lunedì e martedì l'adorazione è dalle 17,00 alle 18,00
- b) Temi per la celebrazione eucaristica:
 - del lunedì Santo (Progr. 5.2)
 - del Martedì Santo (Progr. 5.2)

3. CELEBRAZIONE COMUNITARIA DELLA PENITENZA-RICONCILIAZIONE

- a) Preparare la guida per l'esame di coscienza sul tema indicato (Progr. 5.2) e mandarlo per tempo nelle famiglie.
- b) La celebrazione (1° aprile ore 19,30) si svolge in concomitanza con la Confessione dei bambini che si preparano alla prima comunione.

4. GIOVEDÌ SANTO

- a. Si invitano 12 uomini per la drammatizzazione del Vangelo e la Lavanda dei piedi.
- b. La celebrazione inizia secondo il rito:
 - Vengono presentati gli olii alla comunità
 - Dopo la seconda lettura, si fa la rappresentazione della lavanda dei piedi. Si propone la seguente disposizione dell'ambiente: 13 sedie attorno a un tavolo sul quale viene collocato un candelabro, un pane e una coppa di vino; da un lato un trespolo con brocca, catino e asciugatoio. Il tutto sotto gli occhi della gente.
- c. L'omelia sui perché, sottolineando il tema stabilito (Progr. 5.2).
- d. All'offerterio vengono portati sull'altare i salvadanai "Un pane per amor di Dio".
- e. Al termine della Messa, gli "attori" accompagnano il celebrante fino all'altare preparato per la reposizione del santissimo Sacramento.
- f. Incontro di fraternità al Centro Comunitario.

5. VENERDÌ SANTO

- a) Si prepara per tempo il testo della Via Crucis sul tema stabilito (Progr. 5.2)
- b) Celebrazione pomeridiana della morte di Gesù. All'omelia riferirsi ai perché sottolineando il tema stabilito (Progr. 5.2).
- c) Per la Via Crucis si procede come segue:
 - Si colloca la tenda nel posto stabilito
 - La processione si svolge partendo dalla tenda e terminando davanti alla stessa con la benedizione.

6. SABATO SANTO

- a) Per la celebrazione della Veglia Pasquale si procede come segue:
- Si benedice il fuoco davanti al tempio.
 - Si entra nel tempio per la porta grande portando il cero pasquale.
- b) L'omelia sui perché, sottolineando il tema stabilito (Progr. 5.2).
- Dopo la benedizione del fonte battesimale, i bambini che si preparano alla Prima Comunione, rinnovano le promesse battesimali insieme ai genitori e all'assemblea.

7. DOMENICA DI PASQUA

- a. L'entrata per la Messa si fa col cero pasquale acceso, percorrendo il corridoio centrale e cantando per tre volte "**Cristo luce del mondo!**".

CHI	QUANDO	DOVE
1. a) sr. Leonia e giovani	26.03.2015	al centro com. parr.
b) sr. Leonia	28.03.2015	nelle famiglie
c) e d) d. Gastone	29.03.2015	nel tempio
2. d. Gastone	29-30-31.03.2015	nel tempio
3. d. Gastone	1°.04.2015	nel tempio
4. a) sr. Cecilia e sr. Leonia	02.04.2015	nelle famiglie
b), c) e d) d. Gastone	02.04.2015	nel tempio
f) Commissione feste	02.04.2015	nel centro com. parr.
5. a) d. Gastone	30.04.2015	nel centro parrocchiale
b) d. Gastone	03.04.2015	nel tempio
c) d. Gastone, giovani	03.04.2015	per le vie del paese
6. a) d. Gastone e giovani	04.04.2015	nel centro parrocchiale
b) d. Gastone e suore	04.04.2015	nel tempio
7. d. Gastone	05.04.2015	nel tempio

1.10. BENEDIZIONI DELLE FAMIGLIE – da marzo 2015

TEMA

Scegliere di essere come Cristo non avidi ricercatori di tornaconto ma servitori di ciò che giova a tutti.

COSA

Alla scuola di Gesù che cerca sempre le cose del Padre suo essere non avidi cercatori di tornaconto ma servitori di ciò che giova a tutti.

PERCHÉ

1. La nascita degli stati nazionali è di per sé un fatto importante perché allarga l'orizzonte della identità sociale con un noi più ampio del clan parentale, della famiglia o dell'appartenenza nobiliare e poi borghese. Altrettanto e ancor di più si dica per la nascita dell'orizzonte europeo e ancor più di quello delle nazioni unite in un noi mondiale. La crisi del nostro tempo è nella frattura tra questi orizzonti e la mancata maturazione sociale, culturale e spirituale. C'è l'Italia, ma non ci sono gli italiani, c'è l'Europa ma non ci sono gli europei, c'è il mondo e non ci sono i suoi cittadini. Per questo le crisi fanno apparire che non è ancora nato un soggetto cosciente di se stesso capace quindi di perseguirlo, dopo averlo concepito e voluto, il bene comune. Quindi non è nato ancora in noi colui che può concepire e perseguire il suo bene, perché chi cerca l'interesse proprio o di pochi perderà inevitabilmente anche quello, come oggi capita. Ognuno di noi è davanti a questo bivio.
2. Cristo Gesù ha capito e vissuto se stesso come servitore in nome di Dio Padre, del bene di tutto il suo popolo accettando il conflitto con chi quel bene lo capiva e lo faceva in maniera diversa dalla sua proposta. Il fatto che Gesù non è indietreggiato e ha accettato il confronto con le guide spirituali del suo popolo lo ha condotto dritto alla morte. Per questo Dio è stato dalla sua parte perché ha trovato in Lui l'unico che ha inteso e perseguito il bene degli uomini come Lui (Dio) voleva.
3. Il vero amore alla famiglia lo esprimiamo se evitiamo di cercare solo il suo bene senza puntare sul bene dell'intera comunità – regionale, nazionale, continentale, mondiale. Cercare di sentire mio ciò che è nostro ci rende, questo sì, benedetti da Dio.

COME

1. Si prende contatto con le famiglie, dando a ciascuna la possibilità di fissare l'appuntamento nel giorno e nell'ora più adatti, in cui essa prevede di trovarsi al completo.
2. Preparare un messaggio da lasciare alle famiglie.
3. Per la benedizione utilizzare le formule del benedizionale.

CHI	QUANDO	DOVE
1. sr. M. Cecilia	08.04.2015	nelle famiglie
2. d. Gastone	13.04.2015	nel centro parrocchiale
3. d. Gastone	dal 13.04.2015	nelle famiglie

1.11 MESE MARIANO – maggio 2015

TEMA

Scegliere come Gesù e Maria di essere non gregari e timidi ma generatori di nuova umanità.

COSA

Alla scuola di Maria sentirsi rincuorati dall'essere non gregari e timidi ma generatori di nuova umanità.

PERCHÉ

1. Noi umani siamo essenzialmente animali imitativi e tendiamo quasi irresistibilmente a sentirci approvati compiendo le scelte che corrispondono alla maggioranza o addirittura ai pochi che essa sceglie come modello di riferimento. Uscire allo scoperto, compiere qualcosa esposto alla critica e alla censura sociale è qualcosa di molto temuto psicologicamente. Essendo noi entrati in un contesto dinamico che obbliga per sé a nuove analisi e sintesi ci obbliga a consolidare le nostre personalità e vengono a nudo e a galla le inconsistenze provocate in noi da un contesto culturale centrato sulla gratificazione immediata dell'io.
2. La forza e l'energia della Madonna, la sua maternità e la sua missione nascono dal sentire su di sé la presenza dello Spirito che l'adombra; non viene quindi dalla situazione ma avviene in ordine a una situazione nuova da affrontare, anzi, all'attuazione di una cosa inaudita.
3. Per fare del sinodo e dei suoi risultati il manifesto programmatico dei nostri prossimi anni pastorali ci occorre il superamento dello spirito gregario e della timidezza sociale per accogliere il dono di essere come Maria generatori di una nuova umanità in noi e attorno a noi. Dobbiamo dare alla luce una nuova pastorale generativa.

Slogan: PERCHÉ FARE I GREGARI QUANDO PUOI GENERARE LA NUOVA UMANITÀ, GESU', COME MARIA?

COME

1. In aprile si fa l'annuncio della peregrinazione, durante le messe e sul Foglio settimanale.
2. Nell'ultima settimana di aprile, i messaggeri raccolgono le adesioni delle famiglie, che intendono ricevere l'immagine della Madonna nelle loro case, avvertendo che è possibile tenerla anche due giorni. Se ne fa l'elenco e si stabilisce il percorso che ogni immagine dovrà fare.
3. Celebrare l'inizio della peregrinazione nella domenica 04 maggio e la conclusione il 01 giugno.
4. Si organizza la celebrazione nel modo seguente:
 - a) Si dispongono le immagini vicino all'altare.
 - b) All'omelia si spiega il senso dell'iniziativa, riferendosi ai perché.
 - c) Dopo la comunione si consegnano le immagini alle famiglie che risultano prime negli elenchi.
5. Con le immagini della Madonna si consegna un foglio con la preghiera corrispondente al tema e con il seguente invito: ogni famiglia durante la

preghiera e davanti all'immagine della Madonna stabilisca un momento nel quale trovarsi insieme nella preghiera almeno una volta alla settimana.

6. Per il Rosario nel tempio preparare una scheda adatta, tenendo conto dei venti misteri.

CHI	QUANDO	DOVE
1. sr. Leonia	25.04.2015	nel Foglio Settimanale
2. sr. Leonia e messaggeri	dal 25.04.2015	nelle famiglie
3. d. Gastone	03.05.2015	nel tempio
4. d. Gastone	03.05.2015	nel tempio
5. sr. Leonia	03.05.2015	nel tempio
6. Suore	04.05.2015	nel tempio

1.12. CORPUS DOMINI – 7 giugno 2015

TEMA

Scegliere come Cristo di essere non gregari e timidi ma generatori di nuova umanità.

COSA

Alla scuola di Cristo sentirsi rincuorati dall'essere non gregari e timidi ma generatori di nuova umanità.

PERCHÉ

1. Noi umani siamo essenzialmente animali imitativi e tendiamo quasi irresistibilmente a sentirci approvati compiendo le scelte che corrispondono alla maggioranza o addirittura ai pochi che essa sceglie come modello di riferimento. Uscire allo scoperto, compiere qualcosa esposto alla critica e alla censura sociale è qualcosa di molto temuto psicologicamente. Essendo noi entrati in un contesto dinamico che obbliga per sé a nuove analisi e sintesi ci obbliga a consolidare le nostre personalità e vengono a nudo e a galla le inconsistenze provocate in noi da un contesto culturale centrato sulla gratificazione immediata dell'io.
2. La forza e l'energia della Madonna, la sua maternità e la sua missione nascono dal sentire su di sé la presenza dello Spirito che l'adombra; non viene quindi dalla situazione ma avviene in ordine a una situazione nuova da affrontare, anzi, all'attuazione di una cosa inaudita.
3. Per fare del sinodo e dei suoi risultati il manifesto programmatico dei nostri prossimi anni pastorali ci occorre il superamento dello spirito gregario e della timidezza sociale per accogliere il dono di essere come Maria generatori di una nuova umanità in noi e attorno a noi. Dobbiamo dare alla luce una nuova pastorale generativa.

**Slogan: PERCHE' FARE I GREGARI QUANDO PUOI GENERARE LA
NUOVA UMANITA', GESU' ?**

COME

1. Cartelloni nel tempio e nel paese con lo slogan.
2. Il Gruppo tutto fare di adulti vestono a festa il campanile per la processione e i bambini, a loro volta, preparano cestini con petali di fiori da spargere lungo il percorso della processione.
3. Si celebra la Messa nel tempio senza omelia. si esce in processione e si fa una sosta in piazza vittime davanti al campanile, addobbato per la circostanza. Si proclama il seguente brano evangelico:

Dal Vangelo ...

Breve riflessione in forma diretta da parte del celebrante

Benedizione del popolo e del paese col Santissimo Sacramento

Ritorno nel tempio per la preghiera dopo la comunione e il congedo

CHI	QUANDO	DOVE
1. Comunità Ministeriale	01.06.2015	nel tempio e fuori
2. Gruppo Tutto Fare	07.06.2015	nel tempio, nel Centro par. e P.za Vittime
3. d. Gastone	07.06.2015	nel tempio e centro par.

2. PASTORALE DELLE PICCOLE COMUNITÀ

META

Entro giugno 2015, i Gruppi Familiari e le CEB, nei loro incontri mensili, hanno occasione di approfondire con maggiore profondità Gesù Cristo come specchio delle proprie decisioni nei cinque temi sinodali.

MOTIVAZIONI

1. I Gruppi Familiari e le CEB, hanno bisogno di attraversare la cruna dell'ago che è il momento cruciale non solo del decidersi per Cristo ma di lasciare libero Cristo di esistere in loro stessi.
(decidere per essere io colui che vive la stessa scelta, e facendo questa scelta inauguro l'essere di Cristo che divento io: Cristo vivente che entra nella storia. Un popolo che in Cristo diventa giovane con i suoi giovani in una nuova infanzia dello spirito)
2. Cristo all'inizio è avvicinato da noi come colui a cui ricorrere; è in qualche modo lo stadio di una prima religiosità. Poi Gesù ci chiama a fare un passo che è quello di consentirgli di incarnarsi in noi; e così la grande frase di S. Paolo non è riservata ai mistici, ma è per tutti noi: "Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me".
3. Il dono e l'impegno in questo biennio sinodale è quello di deciderci perché Cristo, in alcuni suoi atteggiamenti fondamentali, possa incarnarsi in noi come il Cristo giovane del terzo millennio.

METODOLOGIA

2.1. formazione degli operatori

- a. **Incontri mensili dei capigruppo (animatori) e coordinatori (moderatori) dei gruppi familiari.**

Si svolgono così:

- Saluto
- Breve lettura biblica come preghiera iniziale
- Si valuta l'incontro precedente, con le seguenti domande:
 - Coordinatori: Come ha funzionato l'incontro e quali difficoltà sono emerse?
 - Capigruppo: Quale risposta ha avuto il vostro invito a partecipare, e quali difficoltà sono emerse?
- Sintesi delle principali difficoltà
- Spiegazione della fase che i gruppi stanno vivendo (Vedi "Da Massa a popolo di Dio", criteri per l'azione pastorale, pag. 186-189).

- Ricerca di indicazioni ed elementi per superare le difficoltà incontrate, in coerenza con il ruolo di ognuno.
- Presentazione del tema nei suoi nuclei fondamentali.
- Verifica, parte per parte, del linguaggio e della comprensione del tema.
- Motivazione spirituale per il servizio.

b.

Servizio mensile dei segretari

I segretari dei Gruppi Familiari e delle CEB, o chi per loro, raccolgono le varie esperienze che emergono dai singoli e dal gruppo, seguendo i punti dello schema fornito dalla parrocchia, e consegnano il tutto in canonica.

2.2. Incontri mensili dei Gruppi Familiari e delle CEB

- *Cristo non ha paura degli altri, li incontra (ottobre 2013)*
- *Cristo non teme il dolore e la morte, li abita e li vince (novembre 2013).*
- *Cristo non privilegia i forti e i furbi, ma si innamora dei piccoli, il genio di Dio (dicembre 2013).*
- *Tema mariano (gennaio 2014).*
- *Cristo non odia coloro che lo odiano (febbraio 2014).*
- *Tema mariano, (marzo 2014).*
- *Cristo non ha sfiducia nel futuro, lo genera (aprile 2014).*
- *Tema mariano (maggio 2014).*

2.3. Celebrazione della S. Messa nelle CEB e nei Gruppi Familiari

La celebrazione della S. Messa in Avvento e Quaresima si svolge intorno ai temi mensili corrispondenti.

Responsabile: don Gastone e Comunità Ministeriale

CHI	QUANDO	DOVE
1. d. Gastone e suore	ultimo venerdì del mese da sett. 2013 a maggio 2014	nel centro comunitario
2. sr. M. Cecilia	da ott. 2013 a mag. 2014	nelle famiglie
3. d. Gastone	ott. 2013, maggio 2014	nelle famiglie

3. PASTORALE FAMILIARE

META

Entro giugno 2015, le famiglie, mentre scoprono Gesù come modello di scelte, hanno occasione di dialogo e preghiera al loro interno.

MOTIVAZIONI

1. Le famiglie in genere stanno attraversando una crisi di identità molto forte e generalizzata. Per tale ragione molte di esse tendono a chiudersi in se stesse e rifiutano di trovarsi con altre famiglie per trattare i loro problemi interni. Altre, sentono il matrimonio cristiano troppo impegnativo, per cui preferiscono forme di convivenza, che sono più facili a sciogliersi in caso di fallimento. Con tutto ciò in questi ultimi anni abbiamo colto qualche segno significativo, per quanto debole, di inversione di tendenza: la festa della famiglia cresciuta come partecipazione; il fatto che gli stessi adulti comincino a porsi l'interrogativo sulle scelte dei giovani che vanno a convivere; il fatto che molte famiglie accettino la benedizione come momento di preghiera e riflessione sulla situazione relazionale.
2. Le relazioni all'interno della famiglia si fondano sulla comunione trinitaria che la famiglia stessa è chiamata ad esprimere. Gesù da parte sua ci rivela che tutto è redimibile e che solo accettando la realtà si inizia a sanarla. Egli, infatti, non solo è vivo per se stesso ma anche per tutte le famiglie che si rifanno a lui come modello della vita relazionale familiare.
3. Il Signore in quest'anno ci chiama a consolidare i segni di inversione di tendenza che si stanno manifestando a livello di famiglia.

METODOLOGIA

3.1. formazione degli operatori

3.2. Dialogo in famiglia

1. Pubblicare una volta al mese sul "Messaggio al Popolo di Dio" la rubrica "Venite in disparte" per aiutare le famiglie a riflettere su alcune parole-chiave che stanno a fondamento della vita familiare, perché la famiglia stessa si costruisca nella comunione secondo l'amore di Dio. E tutto questo per rispondere all'invito di Gesù: "Venite in disparte" (Marco 6,31-32).
2. Scegliere di volta in volta le parole-chiave dall'elenco riportato nell' allegato 1 (tranne quelle già utilizzate scritte in corsivo)
3. Metodo:
 - a) Parola-chiave come titolo.
 - b) Frasi comuni che si dicono attorno a quella parola-chiave.
 - c) Significato etimologico della parola.
 - d) Domande di comunicazione:
 - per raccontare la propria esperienza (da accogliere senza interruzioni né commenti);

- cogliere le aspettative.
- e) Dialogo per chiedere chiarimenti su quanto detto se lo si richiede, evitando però ogni discussione.
- f) Lettura Biblica (qualche frase breve).
- g) Cosa suggerisce la parola di Gesù nel confronto con il senso della parola-chiave di questo incontro o con quanto vissuto dai singoli.
- h) Come aiutarsi vicendevolmente a vivere quanto di meglio è venuto fuori.

Responsabile: don Gastone e comunità ministeriale

3.3. Dialogo nella coppia

1. Pubblicare una volta al mese nel “Messaggio al Popolo di Dio” la rubrica “Coppia si diventa” per aiutare le coppie a interpretare le loro crisi di relazione e a rivedere i loro atteggiamenti e comportamenti in ordine alla loro crescita.
2. Scegliere i temi dall’elenco riportato nell’allegato 2 (tranne quelli già svolti scritti in corsivo)
3. Metodo
 - ⇒ *Impostazione del problema (con esempi);*
 - ⇒ *Ripercussioni sulla moglie (e sui figli);*
 - ⇒ *Cosa dice il buon senso;*
 - ⇒ *Cosa dice la fede;*
 - ⇒ *Come gestire il problema;*

Responsabile: don Gastone e Comunità Ministeriale

3.4. Famiglie nuove

1. Avere attenzione particolare al fatto che ogni anno c’è un ricambio frequente di famiglie.
2. Esortare i messaggeri a segnalare in parrocchia l’arrivo di famiglie nuove. Alcuni già lo fanno lodevolmente.
3. Preparare una scheda, utilizzando la relazione sulla situazione della parrocchia mandata al Vescovo in occasione della visita pastorale (marzo-aprile 2008).
4. I messaggeri danno il benvenuto alla famiglia nuova, offrendo ad essa la possibilità di ricevere gratuitamente il Foglio Settimanale.
5. Il parroco o una suora va a fare la conoscenza e offrono la scheda, di cui sopra, con le informazioni essenziali sul paese e sulla parrocchia.

3.5. Convocazione per il Sinodo ...

Responsabile: suor Leonia

3.6. Festa della Famiglia (Vedi Programma 1.8)

CHI	QUANDO	DOVE
3.2 d. Gastone e com. ministeriale	da ott. 2014 a mag. 2015	Messaggio al P. di Dio
3.3 d. Gastone e com. ministeriale	da ott. 2014 a mag. 2015	Messaggio al P. di Dio
3.4 suor Leonia	da ott. 2014 ad apr. 2015	Nelle famiglie
3.5 don Gastone	1° marzo 2015	Nelle famiglie
3.6 Comunità ministeriale		Nel tempio e in rist.

4. PASTORALE SETTORIALE

META

Entro giugno 2015, i bambini con i loro fratelli maggiori scoprono il dono che Dio fa loro di avere come proprio compagno di futuro Gesù stesso e attualizzano attraverso l'esperienza lo smarrimento e ritrovamento di Gesù a servizio dei genitori e di tutta la comunità riunita nel Sinodo.

MOTIVAZIONI

1. Mentre noi cercavamo linee di futuro da altre parti, il futuro ha cercato noi rappresentato, come dice il Salmo 8, dai bambini e lattanti. È lo Spirito che ci suggerisce i nuovi evangelizzatori sinodali.
2. Gesù, che è stato bambino fino ai 12 anni è bambino per sempre in tutti i bambini che vanno dalla nascita ai 12 anni: quasi non ce ne accorgevamo, Lui è tornato a vivere la sua infanzia regalando una quarantina di piccoli Gesù.
3. Dobbiamo quindi ridurre al silenzio e titubanza le persone adulte e consentire che siano i bambini a facilitare nella neo Gerusalemme della comunità l'ingresso di Gesù.

METODOLOGIA

4.1. FORMAZIONE OPERATORI

4.1.1. COMMISSIONE GIOVANI

a) Composizione

- Fanno parte della commissione quei giovani, che già hanno operato bene nel passato, e alcune coppie di genitori sensibili ai problemi giovanili.

b) Compiti

- Ha la responsabilità dell'azione pastorale tra i giovani della parrocchia, d'accordo con il parroco.
- Coinvolge nell'azione pastorale quante più persone sia possibile, secondo il principio del poco a molti e non viceversa.

c) Funzionamento

- Suor Leonia è la responsabile
- S' incontra una volta ogni due mesi per valutare i programmi realizzati e preparare i successivi, per ricevere un minimo di formazione specifica e per altri momenti di preghiera e di distensione.
- Tenuto conto degli orari e degli impegni diversi dei suoi membri, ci si accontenta di chi può essere presente, avendo cura poi di informare gli assenti delle cose dette e delle decisioni prese.

4.1.2. Fratelli maggiori

4.2. VARIE CATEGORIE

4.2.1. BAMBINI E RAGAZZI

A questo livello esiste una situazione assurda, ma reale: i bambini, oltre alla scuola a tempo pieno, sono caricati di troppe attività extrascolastiche per cui gli spazi di tempo che hanno liberi sono relativamente pochi. Per questa ragione fare programmi specifici per loro non sembra opportuno. È già qualcosa poterli radunare, alla spicciolata, o prima dell'orario di catechesi o in qualche altra circostanza per dei lavoretti a favore dell'insieme.

4.2.2. ADOLESCENTI E GIOVANI

1) Equipe Liturgia, musica e canto

Incontro settimanale per preparare la liturgia domenicale:

- Riflessione sul tema della settimana;
- Scelta, adattamento e prova dei canti;
- Direzione coro e assemblea.

2) Equipe Segreteria

- Riflessione sul tema della settimana;
- Catalogare materiale di stampa e inserirlo negli appositi raccoglitori;
- Inserire nel computer schemi di catechesi e quant'altro serve per la pastorale.

3) Varie Equipes Iniziative moltitudinarie (il numero dipende dalla quantità dei ragazzi che ci sono)

- Riflessione sul tema della settimana;
- Confezionare tutto ciò che serve per le iniziative a livello di moltitudine.

4) Equipe Laboratorio Catechistico

Alla quale partecipano gli animatori della formazione umano-cristiana dei bambini del primo e secondo anno.

- Riflessione sul tema della settimana;
- Preparare quanto serve per i gruppi di catechesi.

5) Equipe Aspiranti animatori

Alla quale partecipano ragazzi delle medie che si mettono a servizio dei catechisti che seguono la catechesi del 4° e 5° anno di formazione umano-cristiana.

- Riflessione sul tema della settimana;
- Preparare quanto serve per i gruppi di catechesi

6) Attività varie

- a. Patrono (Agosto-Settembre 2014);
- b. Castagnata (Novembre 2014);

- c. Presepio (Dicembre 2014);
- d. Carnevale (Febbraio 2015);
- e. Sacre rappresentazioni nel Triduo Pasquale (Aprile 2015);
- f. Visione di film;
- g. Tornei di calcetto, calciobalilla, pallavolo e ping-pong;
- h. Serate ricreative;
- i. Incontri con giovani di altre comunità;
- j. Gita culturale ricreativa di più giorni in località da scegliere in commissione giovani;
- k. Settimane di distensione e riflessione in piccoli gruppi di età diverse in località da scegliere (estate 2015).

4.2.3. Giovani da 25 anni in su

I giovani di questa età che hanno maturato una coscienza di servizio all'insieme e che hanno preso l'iniziativa di organizzare una scuola gratuita di computer per gli anziani e anche altri, proseguono questa loro attività mettendo in condizione i vari partecipanti di usare questi strumenti a beneficio personale e familiare.

4.2.4. Arte, cultura e ricreazione

a) Gruppo Artistico

Il Gruppo Artistico, oltre a preparare l'addobbo per le processioni, collabora per altre iniziative della comunità, coinvolgendo anche altre persone.

Visto il potenziale artistico presente in molte persone della comunità, il gruppo va sostenuto e ampliato.

b) Attività musicale

Sostenere, senza risparmio di energie, la formazione musicale dei bambini, dei ragazzi e dei giovani, che, da tanti anni ormai, viene svolta al centro comunitario. Questa attività va considerata il fiore all'occhiello della vita parrocchiale. Essa garantisce il sostegno al canto dell'assemblea liturgica, offre la possibilità di sviluppare tanti talenti, che altrimenti rimarrebbero nascosti, e aiuta le nuove generazioni a conoscere le loro qualità e ad avere fiducia delle loro possibilità.

c) Momenti ricreativi

- Favorire l'uso del Centro Comunitario per compleanni e feste di famiglia, offrire l'attrezzatura necessaria ed esigere la costante presenza di qualche genitore.
- Incoraggiare il "gruppo del caffè" dopo la messa domenicale, invitando i giovani a frequentarlo e altri adulti.
- Organizzare il carnevale della comunità, nella penultima domenica prima delle ceneri.

	CHI	QUANDO	DOVE
4.1.1.	sr. Leonia	ogni bimestre	nel centro comunitario
4.1.2.	“ “	ogni settimana	“ “ “
4.2.1.	“ “	“ “	“ “ “
2)	“ “	“ “	“ “ “
3)	“ “	“ “	nel centro comunitario
4)	“ “	“ “	
5)	“ “	“ “	
6) a.	“ “	settembre 2014	nel centro parrocchiale
b.	“ “	novembre 2014	“ “ “
c.	“ “	dicembre 2014	“ “ “
d.	“ “	8 febbraio 2015	nel tempio
e.	“ “	aprile 2015	nel centro comunitario
f.	“ “	da ottobre 2014	nel tempio e sulle vie
g.	“ “	da ott. 2014 a luglio 2015	nel centro comunitario
h.	“ “	da ott. 2014 a luglio 2015	“ “ “
i.	“ “	secondo opportunità	“ “ “
j.	“ “	Secondo opportunità	Da definire
k.	“ “	Estate 2015	Da definire
4.2.3	“ “	Da ott. 2014 a luglio 2015	Centro Comunitario
4.2.4. a)	“ “	Patrono, Palme e Corpus D.	Piazza e campanile
b)	“ “	Da ott. 2014 a giu. 2015	Centro Comunitario
c)	“ “	Da ott. 2014 a giu. 2015	Centro Comunitario

5. SERVIZI PASTORALI

META

Entro giugno 2015, i servizi pastorali servono al raggiungimento della meta globale e incrementano l'unità tra momento pastorale e parola, tra momento pastorale e aiuti fraterni, tra momento pastorale e celebrazione.

MOTIVAZIONI

1. I bambini e i ragazzi vivono in una società che va perdendo sempre di più i riferimenti cristiani e le famiglie stesse, da parte loro, non sono più il luogo dove si apprendono i primi rudimenti della fede, anche se è presente, in modi diversi, un desiderio variamente espresso per una vita più piena, e spesso non sanno quale via percorrere per raggiungerla.
2. Gesù vuole che i bambini e i ragazzi crescano in età, sapienza e grazia, come è cresciuto Lui (Luca 2,41-52) e rivela che tutto è redimibile e che solo accettando la realtà si inizia a sanarla. Egli, da parte sua, è vivo per noi e per tutta l'umanità che si rifà a Lui come modello della vita relazionale e delle scelte da compiere.
3. Il Signore ci chiama ad aiutare i bambini e i ragazzi a scoprire le loro potenzialità, inserendosi nei vari gruppi di servizio, e ad aiutare i loro genitori a recuperare gradatamente il proprio ruolo educativo sul piano della fede.

5.1. EVANGELIZZAZIONE E CATECHESI DEI RAGAZZI E DEGLI ADOLESCENTI

5.1.1. FORMAZIONE DELLE FAMIGLIE COME PRIMI RESPONSABILI DELLA CATECHESI DEI FIGLI

- a. Come i catechisti, anche i genitori dei bambini della terza elementare, che collaborano a fare la catechesi ai loro figli, s'incontrano, all'inizio tutte le settimane; successivamente ogni tre settimane.
- b. Gli incontri per i genitori dei bambini della prima comunione si svolgono sul tema: "Penitenza ed Eucaristia" (vedi temario indicato sopra);

Per aiutarli psicologicamente ad accettare la proposta dell'incontro settimanale in famiglia col proprio figlio, si procede nel modo seguente:

1. Si invitano ad un incontro in parrocchia nel quale si presenta la necessità che i bambini abbiano a scoprire che il ruolo dei genitori nel cammino di crescita dei figli non è solo quello di introdurli nella vita familiare e sociale secondo le tradizioni e i valori della nostra cultura e civiltà, ma anche quello di introdurli nella vita cristiana secondo i valori del Vangelo. In questo modo la loro opera educativa non rimane monca, ma acquista prestigio di fronte ai figli, quello stesso prestigio che i nostri vecchi godevano nel passato.
2. Si chiarisce poi che non si tratta di fare una lezione per spiegare il Catechismo della Chiesa Cattolica. Niente di tutto questo, ma solo un piccolo dialogo col figlio, aiutati da una semplice domanda, e poi ascoltare insieme qualche frase del Vangelo che illumina la situazione sulla quale si è dialogato.
3. Presentare quindi uno degli schemi preparati, perché ognuno si renda conto che si tratta di una cosa semplice e fattibile da chiunque.
4. Avvertire che gli schemi verranno presentati e sperimentati in un incontro, inizialmente settimanale e successivamente, quando si avrà presa dimestichezza col metodo, una volta al mese.
5. Infine, per ricordare meglio i vari passaggi nel gestire l'incontro proposto, si offre il seguente schema:
 - Far scrivere al bambino la data e l'argomento sul quaderno;
 - Dettare al bambino la prima domanda;
 - Lasciare qualche momento perché rifletta e scriva la sua risposta (Non preoccuparsi dell'ortografia o della qualità della risposta, esatta o meno);
 - Far leggere la risposta e dialogare insieme, senza dire se è giusta o sbagliata;
 - Fatto questo, leggere insieme la frase che aiuta a passare dalla domanda alla lettura della Parola di Dio. Subito dopo leggere lentamente la Parola di Dio indicata e commentarla insieme tenendo presente il dialogo fatto inizialmente.
 - Proporre la domanda n. 2 senza scriverla nel quaderno e lasciare un breve spazio di silenzio perché il bambino rifletta. Non esigere che comunichi la sua risposta, ma invitarlo a rispondere nel segreto del suo cuore al Signore;
 - Fare la preghiera suggerita dallo schema;

- Proporre al bambino la domanda n. 3, lasciargli un tempo di silenzio perché rifletta e poi invitarlo a prendere un piccolo impegno;
 - Dettargli il “**messaggio**” riportato nello schema, perché lo scriva sul quaderno;
 - Infine lasciare che il bambino esprima con un disegno qualcosa di ciò che ha riflettuto.
6. Per i genitori dei bambini e dei ragazzi degli altri anni di formazione. Li si aiuta in modo semplice a recuperare e a dare senso in famiglia alle tradizioni cristiane in rapporto alle seguenti festività dell’anno liturgico: Santi e morti; Natale; Epifania; Quaresima; Pasqua; Mese mariano; Corpus Domini. C’è in ognuna qualcosa che riguarda il cibo, i gesti e le parole il tutto in un clima di gioiosa attesa.

5.1.2. FORMAZIONE DEI CATECHISTI E DELLE CATECHISTE

Per la formazione specifica si incontrano individualmente o per equipe, secondo le loro possibilità.

5.1.3. ITINERARI CATECHETICI

1) Per bambini e ragazzi delle Elementari e delle Medie

a. Primo e Secondo anno di formazione.

Tema generale: “**Tutto è dono da accogliere e vivere con amore**”

<p>Prima serie:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Il creato 2. Il fuoco 3. L’acqua 4. Le piante 5. I fiori 6. Gli animali 7. Il paese 8. La casa 9. I genitori 10. I figli 11. Gli occhi 12. Il cuore 13. I piedi 14. Le mani 15. La parola 16. La salute 17. Il lavoro 18. Il pane 19. Il riposo il gioco <p>Seconda serie</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Io e gli altri 2. Il perdono 3. La pace 4. Gesù 	<ol style="list-style-type: none"> 5. La Bibbia 6. La comunità cristiana 7. La Messa 8. La preghiera 9. Le persone che vivono nel mondo 10. Gli affamati 11. Gli assetati 12. I poveri 13. I senza tetto 14. Gli anziani e i soli 15. I malati e sofferenti 16. I disabili 17. I morti 18. Il perdono delle offese 19. Il servizio dei genitori 20. Il servizio agli altri 21. Quello del prete 22. Dei catechisti 23. Delle maestre 24. Del sindaco 25. Del barista 26. Del postino 27. Del vigile urbano 28. Dei carabinieri e della polizia
--	--

- 2) quarto, quinto, sesto anno di formazione ed équipes ragazzi e giovani**
I temi per questi gruppi sono gli stessi indicati per le omelie domenicali.
- 3) Per i bambini del terzo anno** è previsto un secondo incontro settimanale fatto dai genitori in famiglia, previa preparazione in parrocchia, secondo il temario qui sotto riportato:

- | | |
|----------------------------------|--|
| 1. Dio | 24. Le tentazioni |
| 2. La Chiesa | 25. La crescita del cristiano e il peccato |
| 3. Maria e la Chiesa | 26. Il gloria |
| 4. Vivere nella Chiesa | 27. La preghiera di apertura o colletta |
| 5. Gesù | 28. L'ascolto della Parola |
| 6. Gesù e la nostra crescita | 29. L'omelia |
| 7. La domenica | 30. Il credo |
| 8. Il tempio e la comunità | 31. La preghiera dei fedeli |
| 9. Il segno di croce | 32. L'offerta del pane e del vino |
| 10. La mensa del Padre | 33. Il prefazio |
| 11. La preparazione della festa | 34. Il santo |
| 12. Il canto nella Messa | 35. La consacrazione |
| 13. Il prete e la comunità | 36. Il ricordo dei vivi e dei morti |
| 14. Il saluto del celebrante | 37. Il Padre nostro |
| 15. Il momento penitenziale | 38. Il segno di pace |
| 16. Il peccato | 39. La comunione |
| 17. Il pentimento e il perdono | 40. La benedizione |
| 18. Il cambiamento di vita | 41. Il congedo |
| 19. La misericordia e il perdono | 42. Vivere la Messa in famiglia |
| 20. La fede e il perdono | 43. Vivere la Messa nella scuola |
| 21. Dio e il peccatore | 44. Vivere la Messa nel gioco e nel divertimento |
| 22. Gesù e i peccatori | |
| 23. Il segno del perdono | |

4) Indicazioni generali

- I bambini e i ragazzi si incontrano una volta la settimana, in piccoli gruppi, misti per età, secondo il seguente criterio: primo e secondo anno di formazione; terzo anno di formazione, quarto e quinto anno di formazione; sesto, settimo e ottavo anno di formazione.
- I temi si svolgono nel modo seguente:
 - a. Osservazione della realtà:**
 - Fatti;
 - Come si colloca la gente di fronte ai fatti;
 - Come si collocano i ragazzi e i giovani stessi;
 - Indicazioni per la ricerca o per la preparazione dell'azione, o per l'elaborazione della medesima.
 - b. Aspetti antropologici:**
 - Valori o disvalori presenti nei fatti;
 - Valori che possono illuminare la comprensione dei fatti;
 - Esplicitazione dei valori nei loro contenuti.
 - c. Aspetti di fede che possono illuminare:**
 - a partire dalla parola di Dio;

➤ e dal magistero.

d. Confronto:

- cosa è valido o non valido;
- quale conversione interiore esige dai bambini e ragazzi stessi;
- quali atteggiamenti assumere.

e. Impegno:

- come dovrebbe essere il cristiano in rapporto a questo tema;
- cosa è possibile o doveroso fare.

f. Celebrazione dell'impegno:

➤ (Eucaristia).

NOTA: Ogni passo può essere unito alla domanda su come tradurre questo aspetto in un messaggio a servizio e per la crescita della comunità.

5) Per quanto riguarda la Prima Comunione:

Ci si regola nel seguente modo:

Si ammettono i bambini:

- che hanno frequentato il terzo anno di formazione indipendentemente dall'età e dalla classe che frequentano;
- che dimostrano di fare un cammino per recuperare il senso dell'eucaristia domenicale e festiva, in quanto fonte e culmine della vita cristiana; gli altri, che dovessero chiedere il sacramento, vengono invitati a iniziare il suddetto cammino.

6) Per quanto riguarda la Cresima:

Ci si regola nel seguente modo:

Si ammettono ragazzi:

- che fanno un cammino di formazione umano-cristiana
- che mostrano di recuperare il senso dell'Eucaristia domenicale e festiva
- che svolgono un servizio a favore dell'insieme
Gli altri, che dovessero chiedere il sacramento, vengono invitati a iniziare il suddetto cammino.

7) Catechesi pre-sacramentale:

Per quanto riguarda la preparazione al battesimo dei bambini, ci si accorda con i genitori e si fanno alcuni incontri in famiglia su temi specifici e sul rito sacramentale.

CHI	QUANDO	DOVE
5.1.3. 1) sr. Leonia	ottobre 2014 – maggio 2015	al centro comunitario
5) sr. Maria Cecilia	“ “ “ “	“ “ “
6) sr. Leonia	“ “ “ “	“ “ “
7) sr. Maria Cecilia	Secondo richieste	Nelle famiglie

Responsabile: suor Leonia

5.2. Liturgia domenicale e festiva

5.2.1. Formazione degli operatori pastorali

a) CHIERICHETTI E SERVIZIO LITURGICO

- Incrementare il gruppo dei chierichetti e chierichette, invitando tutti i bambini e le bambine, che partecipano agli incontri di formazione, a fare un'esperienza di servizio all'insieme, cominciando dalla liturgia.
- Mettere attenzione nel scoprire le qualità dei ragazzi, perché ognuno assuma progressivamente ruoli adatti alle proprie capacità e propensioni.
- Dare a ognuno la possibilità di partecipare alle gite organizzate dalla parrocchia.

b) MINISTRANTI

- Il gruppo dei ministranti è costituito per lo più dai ragazzi, ragazze e giovani delle medie, delle superiori e universitari che, dopo un periodo di varie sperimentazioni, stanno per orientarsi o si sono già orientati verso un determinato servizio in ambito liturgico, corrispondente alle loro qualità e propensioni.
- I singoli hanno il loro momento formativo nelle varie équipes (vedi programma 4).
- Nel preparare la santa messa essi si prendono cura di addestrare i più piccoli ai vari servizi. Per tutti vale il principio che i più grandi trasmettono le conoscenze acquisite ai più piccoli.

c) CORO

- Il coro è formato da alcuni adulti e dal servizio liturgico.
- Il suo compito è quello di sostenere il canto dell'assemblea.
- In prossimità delle feste principali, ripassa i canti già acquisiti e ne impara di nuovi da proporre all'assemblea.

d) ORGANISTI

- In genere fanno parte del gruppo organisti coloro che hanno frequentato o che frequentano il "servizio di animazione musicale", guidato da esperti di musica.
- Durante le celebrazioni, sostengono a turno il canto dell'assemblea.
- La formazione spirituale viene fatta nelle varie équipes (vedi programma 4).
- Da parecchi anni ormai, agli organisti si associa anche un chitarrista.
- Per certi canti vengono usati anche altri strumenti come flauti, cembali ecc.

e) LETTORI

- Il gruppo è formato da persone di varia età, che hanno fatto esperienza di lettura e hanno le qualità richieste per svolgere questo servizio. Sarà cura dei più grandi, che hanno già esperienza, di dare spazio ai più piccoli perché si esercitino nel servizio.
- La formazione spirituale viene fatta nelle varie équipes (vedi programma 4).
- Prima di ogni celebrazione, vengono provati i singoli brani, in modo che ogni lettore conosca il testo che va a proclamare.

f) MINISTRI DELLA COMUNIONE

- Attualmente ci sono tre ministri della Comunione che hanno ricevuto il mandato dal Vescovo. In ogni celebrazione si turnano nel servizio.
- Ai ministranti più sperimentati è utile proporre questo servizio per incrementarne il numero, cercando di promuovere anche qualche figura femminile.

Responsabile: d. Gastone e suore

5.2.2. TEMI OMILETICI

Nota:

I temi mensili di quest'anno, 2014-2015, si sviluppano nelle domeniche del mese sottolineando le implicazioni per la vita familiare, per la vita della comunità cristiana, per la vita civile del paese, per l'ambiente di lavoro in genere, per la scuola, ecc.

Settembre 2014: Come Gesù: scegliere di essere non numeri, ma figli unici e amati da Dio Padre.

7	Lo scegli quando credi che puoi sciogliere dal male te stesso e l'altro e lo fai...
14	Patrono: Lo scegli quando non senti mai perduto né te stesso, né nessun altro
21	Lo scegli quando impari ad accogliere nel cuore la parola che ascolti
28	Lo scegli quando non fai nulla per vanagloria o per interesse, ma per amare Dio nel bene comune per tutti

Ottobre 2014: Come Gesù: scegliere di essere non numeri, ma figli unici e amati da un Dio Padre **con un cuore sconfinato**

5	Lo scegli quando porti frutto a beneficio del "Noi" che include tutti e, solo così, anche te stesso
9	Anniversario disastro: Lo scegli quando chiedi per te e per tutti il dono dello Spirito di riconciliazione e di pace che ci assiste nelle prove piccole e grandi, personali e collettive
12	Lo scegli quando senti che nella comunità c'è un posto per tutti e, se puoi, inviti qualcuno perché tutti, qui, nel cuore di Dio sono di casa
19	1ª Comunione: Lo scegli quando sai che il Signore chiama ciascuno per nome e dona se stesso a tutti come cibo che ci rende a nostra volta donatori
26	Lo scegli quando ti lasci amare da Dio e diventi un cuore sconfinato, estroverso o missionario

Novembre 2014: Come Gesù: scegliere di essere non aggressivi e vendicativi, ma generosi e comprensivi.

1	Tutti i Santi: Lo scegli quando lasci che Gesù, sul modello dei santi, vinca in te il male e ti renda "beato" a bene di tutti
2	Commemorazione defunti: Lo scegli quando senti che Lui ti <i>attira a sé</i> per donarti la vita nuova ed eterna
9	Lo scegli quando sai vegliare alla porta del tuo cuore per fermare ciò che lo inquina e lo ammala
16	Lo scegli quando, evitati il male, ti impegni per moltiplicare i talenti o doni ricevuti
23	Lo scegli quando non sei insensibile alle prove altrui, ma ti lasci raggiungere dalle loro prove e difficoltà e cerchi di fare quello che puoi
30	1ª Avvento: Lo scegli quando attendi che il Signore, nelle sue molteplici visite, ti guarisca e ti arricchisca dei suoi doni

Dicembre 2014: Come Gesù: scegliere di essere non vittime o complici, ma fratelli liberi di una grande famiglia.

7	2ª Avvento Lo scegli quando chiusa una porta, annunci che Lui è grande e apre un portone
8	Lo scegli quando credi sul serio che la Confessione ci rende immacolati e la Madonna ci inserisce così nella Grande Famiglia di Gesù, a sua somiglianza

14	3^a Avvento Lo scegli quando diventi consapevole che Gesù ti battezza in Spirito santo e fuoco e ti fa cittadino del mondo
21	4^a Avvento Lo scegli quando ti rendi conto che l'Annunciazione di diventare, rinascendo, una creatura nuova riguarda anche te
25	Natale: Lo scegli quando su quel presepio fai morire <i>l'io che vive per l'io</i> e dai il natale all'io che vive per il Noi
26	S. Stefano: Lo scegli quando, come santo Stefano, sai vincere con Gesù le avversità per vincere il male con il bene
28	S. Famiglia: Lo scegli quando la benedizione di Dio allarga il tuo cuore e ti fa sentire tua come la piccola, così la grande famiglia umana ed ecclesiale

Gennaio 2015: Come Gesù: scegliere di essere non vittime o complici, ma fratelli liberi di una famiglia unita nella diversità.

1	Lo scegli quando, come la Madonna, custodisci nel tuo cuore i nomi e i volti dei fratelli e delle sorelle come essenziali al divenire te stesso
4	Lo scegli quando eserciti il vero potere, quello di diventare, in Gesù, figlio di Dio e fratello e sorella degli altri
6	Epifania del Signore: Lo scegli quando come i re Magi cerchi e trovi al strada che ti porta ad incontrare Gesù nel profondo di te stesso sanando le tue dinamiche sbagliate
11	Lo scegli quando credi che anche per te si aprono i cieli e scende lo Spirito
18	Lo scegli quando vuoi fare esperienza viva di Gesù stando con lui insieme con i fratelli e le sorelle, diventando una comunità unita di veri discepoli
25	Lo scegli quando vivi non solo come brutto, ma anche come bello il tempo attuale ricolto della sua presenza

Febbraio 2015: Come Gesù: scegliere di essere non maschere, ma persone vere e luminose.

1	Lo scegli quando accetti che anche tu sei abitato da oscurità e ti lasci avvicinare da Gesù e dal suo comando liberatore
2	Candelora: Lo scegli quando accetti che anche tu sei abitato da oscurità e ti lasci avvicinare da Gesù, Luce delle Genti e del tuo cuore
8	Lo scegli quando senti che Gesù si avvicina a te febbricitante e ti lasci prendere per mano e ti lasci mettere in piedi
15	Lo scegli quando dichiari al Signore quello che non va e ti abbandoni a lui
18	Ceneri: Lo scegli quando non indurisci il tuo cuore ma chiedi la forza di Dio per convertirti
22	1^a quaresima: Lo scegli quando entri anche tu nel deserto con Gesù e lotti per accogliere la verità e la luce di Dio e della sua parola

Marzo 2015: Come Gesù: scegliere di essere modello di nuova umanità e di una nuova convivenza sociale.

1	2^a Quaresima Lo scegli quando sai salire il monte della preghiera e fissi a lungo il suo volto
8	3^a Quaresima Lo scegli quando lasci che Gesù scacci anche dal tuo cuore le erbacce del male
15	4^a Quaresima Lo scegli quando riconosci le forme di intolleranza ed egoismo e le vinci con Gesù, l'uomo per gli altri

22	5ª Quaresima Lo scegli quando guardi Gesù e lasci che lui ti attiri a sé e ti cambi il cuore
29	Lo scegli quando la tua relazione con Gesù diventa personale e potente, autentica e prolungata,

Marzo 2015 Festa della famiglia: Come Gesù, scegliere di essere non avidi ricercatori di tornaconto, ma servitori di ciò che giova a tutti.

Aprile 2015: Come Gesù: scegliere di essere non scontenti e scoraggiati, ma intraprendenti, capaci di iniziativa.

2	Lo scegli quando l'idea o immagine che ti fai del "servizio" è bella e desiderabile: ti fa simile a Gesù che seppe amare nella notte in cui fu tradito
3	Lo scegli quando sai crocifiggere ciò che non vale niente e fa del male a te e a tutti
4	Lo scegli quando consenti a Gesù di scendere nelle tue zone profonde
5	Lo scegli quanto credi che la Risurrezione riguarda anche te e impari a risorgere
6	Lo scegli quando impari il tuo modo di fare esperienza di Gesù Risorto
12	Lo scegli quando lasci che il dono della pace penetri nella tua mente e nel tuo cuore
19	Lo scegli quando stai, soffri, parli, pensi con Gesù e allora impari ad agire con e anzi come lui
25	Lo scegli quando sai che solo se si vive di Gesù si può porre fine all'io bellico che - singoli e collettività, comunità e nazioni - abbiamo subdolo dentro di noi
26	Lo scegli se sai riconoscere la mentalità (idee, valori, stili di vita) che incarna ladri, briganti, mercenari, e lupi e hai il fiuto di Gesù Buon/Bel Pastore

Maggio 2015: Come Maria madre di Gesù: scegliere di essere non gregari e timidi, ma generatori di nuova umanità.

3	Lo scegli quando lasci che Dio Agricoltore ti poti per portare più frutto
10	Lo scegli quando disimpari tutti i giorni il non-more e impari tutti i giorni ad amare come Gesù e Maria insegnano e come Gesù e Mara fanno
17	Lo scegli quando senti e lasci che sia Gesù ad agire attraverso di te
24	Lo scegli quando lasci spazio allo Spirito di Gesù che non cessa di scendere su di te, sull'umanità salvata da Gesù e sulla Chiesa
31	Lo scegli quando ricordi con gioia che tu sei tempio della Trinità e diventi sempre più creatura a immagine e somiglianza del Noi Trinitario

Giugno 2015: Come Gesù: scegliere di essere **non scettici e pessimisti, ma fiduciosi in Dio e nelle sue promesse.**

2	Lo scegli quando ti rendi consapevole che tutto l'uomo è immagine di Dio e che quindi tutto gli dobbiamo
7	Lo scegli quando ti nutri di Gesù e lo assimili come vita della tua vita
14	Lo scegli quando hai un'immensa fiducia che il seme di Dio che è in te porta sempre frutto
21	Lo scegli quando maturi una fede che placa le tue diverse forme delle tue paure
28	Lo scegli quando vivi di Gesù - della sua parola, dei suoi sacramenti, della sua inabitazione in te - in modo tale da avvertire la sua potenza che ti trasforma

CHI	QUANDO	DOVE
5.2.1. d. Gastone e suore a. d. Gastone, sr Leonia b. don Gastone c. sr. Leonia, Pietro, Samantha d. sr. Leonia, Pietro, Sam. ecc. e. don Gastone f. don Gastone	ogni settimana ogni settimana “ “ Secondo il cal. liturgico	nel centro parrocchiale nel tempio nel centro parrocchiale nel centro parrocchiale
5.2.2. don Gastone	Ogni settimana Ogni settimana Ogni settimana	nel tempio nel tempio nel tempio

5.2.3. Preghiera

- I membri delle CEB e dei gruppi familiari si organizzano in modo da visitare gli anziani e i malati del vicinato e invitarli a pregare secondo le intenzioni fornite ogni mese nella rubrica “intercessori per il mondo”.
- Fornire ad ogni capogruppo un elenco di malati e anziani da visitare, tenendo presente le zone di provenienza di ciascun membro del proprio gruppo o CEB.
- Promuovere la partecipazione agli incontri di preghiera organizzati dalla diocesi.

Responsabile: don Gastone

CHI	QUANDO	DOVE
5.2.3. sr. M. Cecilia sr. Maria Cecilia	da ottobre 2014 vedi calendario della diocesi	nei gruppi e CEB a Maniago

5.3. Servizi di carità

5.3.1. Formazione degli operatori

5.3.2. Molteplici forme di servizio

1) Attenzione ai malati e soli

- a) Organizzare dei pomeriggi ricreativi per anziani al centro comunitario.
- b) Il gruppo caritas, con la collaborazione dei gruppi familiari e delle CEB, organizza la giornata dei malati e anziani.

2) Promozione della salute

- a) Nel “Foglio Settimanale” si pubblica un messaggio preparato dai membri del CAT (Club Alcolisti in Trattamento) nella loro riunione settimanale.
- b) Sensibilizzare altre persone a partecipare al club alcolisti in trattamento (CAT), che si raduna ogni settimana presso il centro comunitario.
- c) Proporre, per i mercoledì di quaresima, una giornata di astinenza dalle bevande alcoliche e dal fumo.

3) Attività varie

- a) Mercatino (dicembre 2014).
- b) Quaresima della carità (2015).
- c) Giornata dei malati e anziani (10 maggio 2015).

d) Corso computer per anziani e bambini (da ottobre 2014 a luglio 2015).

5.4. GIORNATA DEI MALATI E ANZIANI

1. Invito speciale rivolto alla comunità e uno personale a tutti i malati e anziani.
2. Il gruppo caritas confeziona un omaggio da offrire loro al termine della celebrazione.
3. Celebrazione eucaristica (ore 10,00):
 - Omelia sui perché;
 - Unzione degli Infermi.
4. Rinfresco al centro comunitario, organizzato dal gruppo caritas.
5. Musiche allegre del loro tempo con proiezione di immagini delle feste dei malati e anziani degli anni precedenti.
6. Trattenimento e consegna dell'omaggio.
7. Inviare l'omaggio agli infermi che non hanno potuto partecipare.

Responsabile: Gruppo Caritas

CHI	QUANDO	DOVE
5.3.2. 1) a. Suore b. Gr. Caritas CEB e Gr. Fam. 2) a. d. Gastone e CAT 3) a. Gr. Mercatino b. Messaggeri c. Gruppo Caritas d. Giovani 5.4. sr. Leonia e Gr. Caritas	Da definire Ogni mese Ogni settimana Dicembre 2014 quaresima 2015 10 maggio 2015 Da ott. 2014 a lugl.2015 10 maggio 2015	nel centro comunitario “ “ “ Foglio Settimanale Nel Centro Parrocchiale Nelle famiglie Nel centro Comunitario Nel tempio e centro com. Parrocchiale

5.6. Centro Comunitario

META

Entro giugno 2015, il popolo cristiano usa validamente del Centro Comunitario come luogo d'incontro per crescere nelle relazioni di amore e solidarietà secondo lo stile di Gesù che è immagine della nostra convivenza sociale, germe di una nuova umanità sobria, solidale e fraterna.

MOTIVAZIONI

1. Per antica tradizione i luoghi di socializzazione più frequentati da giovani e adulti sono i bar del paese. Si comincia perciò a sentire la necessità e l'urgenza di luoghi alternativi per le situazioni che si conoscono. Il centro comunitario potrebbe qualificarsi in questo senso.
2. Gesù ha detto: "Venite a me voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò" (Matteo 11,28).
3. Occorre aiutare la gente a superare sempre di più il pregiudizio che la frena nel frequentare o utilizzare l'ambiente parrocchiale per aprirsi a una nuova convivialità nei rapporti sociali.

METODOLOGIA

1. Commissione feste popolari

- a) Mettere in evidenza in varie occasioni (Foglio Settimanale, Messaggio al Popolo di Dio, nelle celebrazioni ecc.) l'attività che i membri della commissione svolgono a favore dell'insieme.

Mantenere il metodo di lavoro finora usato e la divisione per ambiti di responsabilità, cioè:

1. organizzazione e gestione del chiosco enogastronomico,
 2. organizzazione e gestione della pesca di beneficenza,
 3. organizzazione e gestione delle manifestazioni culturali e ricreative,
 4. organizzazione e gestione dei giochi. Cercare sempre nuovi volontari da inserire in questi ambiti.
- b) Favorire, nei limiti del possibile, le proposte di miglioramento delle strutture presentate dalla commissione.

2. Momenti ricreativi

- a) Favorire l'uso del Centro Comunitario per compleanni e feste di famiglia, offrire l'attrezzatura necessaria ed esigere la costante presenza di qualche genitore.
- b) Incoraggiare il "gruppo del caffè" dopo la messa domenicale, invitando i giovani a frequentarlo e altri adulti.
- c) Organizzare il carnevale della comunità, nella penultima domenica prima delle ceneri.

3. Servizio alle attività multitudinarie

Promuovere incontri pomeridiani con le donne per preparare quanto serve per le seguenti attività multitudinarie:

- a) Festa del patrono e pesca di beneficenza (settembre 2014);
- b) Mercatino (dicembre 2014);
- c) Buste per la raccolta delle offerte (ottobre 2014, febbraio 2015, benedizioni delle famiglie aprile 2015);
- d) Messaggio augurale per i malati e per le famiglie nella festa di Natale (dicembre 2014);
- e) Candele della ceriola (fine gennaio 2015);
- f) Bustine per le ceneri (febbraio 2015);
- g) Rami di olivo (marzo 2015);
- h) Festa della famiglia (1° marzo 2015);
- i) Omaggio per la festa dei malati e anziani (maggio 2015);
- j) Corso di arte varia, computer (luglio 2015);
- k) Eventuali pellegrinaggi foraniali o diocesani.

Responsabile: suor Leonia

CHI	QUANDO	DOVE
1. sr. Leonia e don Gastone	da sett. 2014 - sett. 2015	nel Foglio settimanale e tempio
2.b. Anastasia	Ogni domenica	Nel Centro Comunitario
c. Com. Feste Popolari	3 febbraio 2015	“ “ “
3. sr. Leonia	da ott. 2014 a giu. 2015	“ “ “
4. Germana, Teresa, Laura	da set. 2014 a luglio 2015	Nel centro parrocchiale
5.a. sr. Leonia	settembre 2014	“ “ “
b. sr. Leonia	da ott. a dic. 2014	“ “ “
c. Leo ed equipes	nel corso dell'anno	nelle famiglie e centro com.
d. Catechisti ed equipes	dicembre 2014	nel centro comunitario
e. Messaggeri ed equipes	gennaio 2014	Centro com. e famiglie
f. Equipes e Natalina	febbraio 2014	“ “ “
g. sr. Leonia	marzo 2015	“ “ “
h. Comunità Ministeriale	febbraio 2015	Centro parrocchiale
i. Gruppo Caritas	maggio 2015	“ “ “
j. Gruppo Mercatino e gruppo artistico	luglio 2015	“ “ “
k. Comunità Ministeriale	all'occorrenza	Secondo indicazioni

6. PASTORALE MINISTERIALE

META

Entro giugno 2015, gli operatori pastorali sono messi in condizione di conoscere la meta generale che ci siamo proposti per sapere cosa sono chiamati a fare, di acquisire gli atteggiamenti necessari per poterlo fare e avere la forza e la volontà per poterlo attuare.

MOTIVAZIONI

1. La gente, oggi, ha un grado di istruzione più elevato rispetto al passato, ciononostante prevale in essa una mentalità che privilegia il fare, considerando inutile l'aspetto culturale, di riflessione e di studio. Sotto questo aspetto non si distinguono gli operatori pastorali dagli altri.
2. Gesù riservava momenti particolari per formare i discepoli e per motivarli e abilitarli al ministero.
3. Occorre aiutare gli operatori pastorali a comprendere il momento sinodale programmato e vivere il loro ministero con senso di responsabilità, dando il meglio di sé.

METODOLOGIA

6.1. Incontri di preparazione specifica

Gli operatori pastorali hanno tre occasioni di incontro:

- a) La cena dei collaboratori, dopo le feste patronali, che offre l'occasione per far capire la meta generale e le sue implicazioni;

- b) La celebrazione della Messa “In Cena Domini” con il momento conviviale che la segue, come occasione per capire il senso del loro ministero;
- c) In occasione dell’assemblea straordinaria, alla fine dell’anno pastorale per valutare ciò che si è potuto realizzare.

Le varie categorie degli operatori pastorali sono:

- Commissione feste popolari (Programma 1);
- Animatori dei gruppi familiari e delle CEB (Programma 2);
- Moderatori dei gruppi familiari e delle CEB (Programma 2);
- Segretari dei gruppi familiari e delle CEB (Programma 2);
- Catechisti (Programma 5);
- Messaggeri (Programma 9);
- Chierichetti (Programma 5);
- Servizio liturgico (Programma 5);
- Ministranti e varie equipes (Programma 5);
- Coro e organisti (Programma 5);
- Lettori (Programma 5);
- Ministri della comunione (Programma 5);
- Commissione giovani (Programma 4);
- Consiglio parrocchiale per gli affari economici (Programma 10);
- Consiglio di presidenza (Programma 7).

6.2. Incontri di formazione teologica e spirituale

- a) Promuovere una maggiore partecipazione ai corsi organizzati dal Movimento per un Mondo Migliore, a Pordenone, per gli operatori pastorali della diocesi (data da definire).

6.3. Invito ai collaboratori per la rinnovazione del loro impegno

Rinnovazione dell’impegno (8 dicembre 2014).

Responsabile: don Gastone

	CHI	QUANDO	DOVE
6.1. a)	don Gastone	19.09.2014	nel centro comunitario
b)	“ “	02.04.2015	nel Centro Comunitario
c)	“ “	28.06.2015	nel tempio
6.2.	don Gastone	Data da stabilire nel 2015	Madonna Pellegrina (PN)
6.3.	“ “	08.12.2014	Nel tempio

7. STRUTTURE DI PARTECIPAZIONE

META

Entro giugno 2015 il popolo di Dio celebra il suo Sinodo attorno ai suoi bambini e giovani. La commissione presinodale svolge il suo servizio e viene valutato passo passo il cammino della comunità perché sia soggetto del proprio itinerario pastorale.

MOTIVAZIONI

1. C'è una parte della comunità che, pur essendo consenziente, non partecipa ancora attivamente alla ricerca della volontà di Dio su sé stessa e sull'insieme, e questo per una falsa visione della vita cristiana, che s'accontenta di ricevere passivamente quanto viene offerto dal prete e dai suoi collaboratori. Per queste persone l'istituto della delega, purtroppo, persiste nonostante gli sforzi compiuti in questa direzione nel corso di questo quarantennio.
2. I tre momenti organici della partecipazione sono l'elaborazione, la decisione e l'attuazione. Per questi tre momenti la parrocchia si è andata formando le strutture necessarie per renderli operativi. tali strumenti sono: Il Foglio Settimanale, il Messaggio al Popolo di Dio e i Gruppi familiari e le CEB per quanto riguarda l'elaborazione; il Consiglio pastorale Parrocchiale per quanto riguarda la decisione; e la Comunità Ministeriale per quanto riguarda l'attuazione.
3. Occorre trovare nuove forme per invogliare a partecipare quella parte della comunità, costituita per lo più dalle famiglie nuove.

METODOLOGIA

7.1. Consiglio Pastorale Parrocchiale

a. Incontro di ottobre per presentare e consegnare il programma pastorale 2014-2015.

Prima parte:

- Leggere insieme la valutazione dell'anno passato;
- Chiedere se si ritrovano e lasciare un po' di spazio per la comunicazione tra loro.

Seconda parte:

- Presentare l'obiettivo del nuovo anno pastorale.

Terza parte:

Preparare l'assemblea parrocchiale.

b. Incontro di febbraio per l'approvazione del bilancio economico della parrocchia.

Prima parte:

- Lettura delle varie voci;
- Dialogo e risposta ad eventuali domande;
- Verifica del consenso.

Seconda parte:

- Comunicazioni varie, in particolare sul corso-incontro che viene fatto Pordenone per gli operatori pastorali della diocesi.

c. Incontro di maggio per la revisione dell'anno pastorale.

Prima parte:

- Ricordare la meta dell'anno e le principali iniziative realizzate;
- Dialogo e comunicazione sui punti di forza e di debolezza da tener presenti al momento della programmazione del nuovo anno pastorale.

Seconda parte:

- Preparare l'assemblea parrocchiale;
- Invitare ad essere presenti alla programmazione che avrà luogo nel mese di

7.2. Assemblea parrocchiale

Si svolge nel contesto della Messa domenicale

a. In ottobre per la presentazione del programma.

- All'inizio della Messa presentare la meta dell'anno pastorale 2014-2015;
- Valorizzare poi il momento penitenziale, l'omelia, l'offertorio
- Alla fine fare un momento conviviale.

b. A maggio per la revisione dell'anno pastorale.

- All'inizio della Messa ricordare brevemente la meta dell'anno e le principali attività svolte;
- Indicare i punti di forza e i punti di debolezza rilevati dal consiglio pastorale;
- Lasciare un breve tempo di silenzio perché ognuno possa reagire interiormente a quanto ha ascoltato;
- Nel corso della Messa valorizzare il momento penitenziale, l'omelia, l'offertorio
- Alla fine della Messa momento conviviale.

Responsabile: don Gastone

	CHI	QUANDO	DOVE
7.1.a.	d. Gastone e Consiglio past.	26.09.2014	nel centro comunitario
b.	“ “ “ “ “	06.02.2015	“ “ “
c.	“ “ “ “ “	15.05.2015	“ “ “
7.2.a.	d. Gastone	05.10.2014	Nel tempio
b.	“ “	17.05.2015	Nel tempio

8. COMUNITÀ MINISTERIALE

META

Entro giugno 2015 la comunità ministeriale svolge il ruolo di discernimento, di animazione e condivisione spirituale, e di guida della comunità nell'attuazione del 3° Sinodo parrocchiale.

MOTIVAZIONI

1. Alcuni laici sono sufficientemente maturi per condividere, assieme al parroco, la responsabilità e la conduzione della parrocchia.
2. La comunità cristiana ha bisogno di un gruppo di laici coinvolti e responsabili in tutto ciò che concerne la vita parrocchiale.
3. Occorre aiutare la comunità cristiana ad attuare il Sinodo, come naturale conclusione della 6ª tappa del Progetto di Rinnovamento ed Evangelizzazione in atto da oltre un quarantennio della nostra comunità.

METODOLOGIA

- 8.1. Si raduna almeno una volta al mese, preferibilmente di lunedì:
 - Per pregare insieme;
 - Per riflettere sul tema-guida della settimana;
 - Per formulare il "Come" di alcune iniziative della pastorale multitudinaria;
 - Per discutere eventuali problemi e cercare insieme linee di soluzione;
 - Per valutare le iniziative fatte.
- 8.2. Invitare a partecipare alla comunità ministeriale quelle persone che hanno mostrato disponibilità ad assumere responsabilità in parrocchia.

Responsabile: don Gastone

CHI	QUANDO	DOVE
8.1. don Gastone	da ott. 2014 a giugno 2015	nel centro parrocchiale
8.2. don Gastone	da ottobre 2014	nel centro parrocchiale

9. COMUNICAZIONI

META

Entro giugno 2015, i canali di comunicazione favoriscono la scoperta di Cristo pasquale e convocano tutti i battezzati e la gente di buona volontà al cammino di salvezza della comunità.

MOTIVAZIONI

1. Una parte della gente vive la vita cristiana in modo individualistico, staccato dalla comunità. Alcuni altri vivono nella convinzione di bastare a se stessi. Non manca chi pensa di non aver bisogno di nessuno, considerando Dio un semplice tappabuchi per il momento del bisogno. Inoltre fa fatica ad esprimersi, perché è condizionata dall'opinione pubblica e ha paura di comprometersi. Spesso è presa da problemi che la rinchiudono in se stessa.
2. L'Apostolo Paolo ci ricorda che la Chiesa è sempre debitrice verso tutti perché sia offerto a tutti il Vangelo; il battesimo poi radica un diritto che la Chiesa deve sempre riconoscere mettendosi a servizio della sua attuazione.
3. Soprattutto nella prospettiva sinodale occorre intensificare il servizio porta a porta.

METODOLOGIA

9.1. Formazione degli operatori

9.2.1. Foglio settimanale

È un foglio informativo a servizio della liturgia e delle varie attività parrocchiali. Si compone delle seguenti rubriche:

- “La Parola di Dio”: contiene l'introduzione alle letture della domenica.
- “Calendario della settimana”: contiene gli orari delle messe dominicali, festive e feriali con le relative intenzioni dei fedeli, nonché gli orari delle altre attività della settimana.
- “Avvisi e notizie”: contiene avvisi, inviti e notizie di vario genere utili alla vita della comunità cristiana e del paese.
- “Corrispondenza”: contiene la corrispondenza che non ha carattere strettamente personale e riservato.
- “Economia e finanze”: contiene i resoconti mensili delle entrate e delle uscite e, alla fine dell'anno, il bilancio consuntivo e preventivo della parrocchia.
- “Note storiche della parrocchia”: ripercorre le varie tappe della vita della comunità dalle origini ad oggi.
- “Risposte brevi”: previene o accoglie interrogativi che la gente si pone di fronte a fatti o situazioni di vario genere.
- “Oggetti smarriti”: è la rubrica che aiuta la gente a rientrare in possesso delle cose o degli animali che avesse perduto.

9.2.2. Messaggio al Popolo di Dio

È un foglio in A4 piegato a metà. Ha carattere formativo e comprende le seguenti rubriche:

- “Messaggio della settimana”, in prima facciata. Sintetizza in poche frasi il tema delle domeniche e delle feste (Vedi programmi 1. e 5.).
- “Coppia si diventa”, nelle due facciate interne. Sviluppa le tematiche inerenti ai problemi della coppia e della famiglia.
- “Venite in disparte”, nelle due facciate interne. È una guida per incontri settimanali in famiglia su parole-chiave per promuovere il dialogo tra i suoi membri.
- “Si dice” e “Fede e politica”, in quarta pagina. L’una prende in esame alcuni detti o modi di pensare della gente, vi aggiunge una breve risposta biblica e una da parte del parroco. L’altra somministra a piccole dosi la dottrina sociale della chiesa.
- “Pensiamoci su”, prende spunto dai giornali per evidenziare situazioni che sono presenti anche nell’ambiente e pone alcuni interrogativi.
- “Testimonianze”, raccoglie le testimonianze di come la gente sente e vive i vari momenti della vita parrocchiale.
- “Sintesi degli Incontri delle CEB e dei gruppi familiari”, nelle due facciate interne. Pubblica la sintesi delle riflessioni fatte nei gruppi familiari e nelle CEB secondo il principio che tutto quello che si fa ai vari livelli deve diventare evangelizzazione dell’insieme.

9.3. Equipe di Redazione

- Coincide con il servizio della Comunità Ministeriale. Tale comunità svolge il compito di indicare i fatti della vita che si possono utilizzare come canali per trasmettere i valori cristiani che mese per mese vengono proposti alla comunità per la formazione umano-cristiana delle varie categorie di persone

9.4. Rete dei Messaggeri

- Occorre sempre riattivarla là dove ci fosse qualche difficoltà nel funzionamento.
- Trovare dei messaggeri per le zone nuove in modo di alleggerire quelli che attualmente devono fare supplenza.
- Incrementare il servizio dei capi-messaggeri.
- Gita-pellegrinaggio (12 ottobre 2014 con meta da definire).

9.5. Sito internet parrocchiale

Il sito web della parrocchia è lo stand dove la parrocchia presenta se stessa, la sua storia, i suoi progetti, le sue attività, le relazioni che intrattiene con altre parrocchie, con diverse altre realtà e via dicendo.

La chiave per entrarci è **www.parrocchiavajont.it**.

Il portale del sito si apre al visitatore con un fotomontaggio molto significativo, nel quale il nostro centro parrocchiale è messo in relazione alla chiesa di S. Bartolomeo di Erto, con la diga funesta e il bellissimo crocifisso del Brustolon, quasi a sottolineare che la nostra realtà socio-religiosa per buona parte è un ramo di un albero secolare divelto dalla furia delle acque.

Dopo questa immagine, viene il saluto al visitatore con un testo in movimento su uno sfondo tipo pergamena.

Il contenuto del sito comprende:

Cinque capitoli di note storiche:

- Cap. 1 - Il nuovo paese nato in seguito al disastro
- Cap. 2 - Insediamento con altri gruppi umani
- Cap. 3 - La situazione sotto il punto di vista socio-politico
- Cap. 4 - La situazione pastorale
- Cap. 5 - La Chiesa fattore determinante per l'integrazione dell'insieme
 - 5.1. Fasi del processo di integrazione sociale promosso dalla Chiesa
 - 5.1.1. Da aggregato alla coesione sociale
 - 5.1.2. Dalla coesione sociale alla coscienza collettiva
 - 5.1.3. Dalla coscienza collettiva alla coscienza comunitaria

libri:

- "Il futuro delle comunità religiose nel futuro del popolo di Dio"

obiettivi e programmi:

- terzo piano pastorale parrocchiale 2006-2021
- programmazione dell'anno pastorale corrente
- programmi bimestrali delle attività giovanili

mezzi di comunicazione:

- "Foglio settimanale"
- "Messaggio al popolo di Dio"

attività formative:

- temi per gli incontri mensili dei gruppi familiari e delle CEB
- temi per gli incontri settimanali di formazione umano-cristiana per bambini, ragazzi e giovani.

attività giovanili:

- di carattere culturale
- e ricreativo

raccolta di foto

Link e collegamenti vari di utilità comune:

- Vaticano
- Servizio Animazione Comunitaria
- Seminario Arcivescovile di Milano
- Il portale dell'Unione Europea
- Europa
- Parlamento
- Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
- Mezzi di comunicazione:
 - Rai.it
 - Televideo.rai.it
 - Corriere della sera
 - La Repubblica
 - Il Gazzettino

Trasporti:

- Alitalia
- Trenitalia
- ATAP

E altri:

- Info, Pagine bianche, Poste Italiane, ARPA, Friuli.net, Meteo Live. It, ACI, Autostrade per l'Italia, MOL.
Il sito viene settimanalmente aggiornato a cura di Corona Antonio.

Responsabile: Corona Antonio

CHI	QUANDO	DOVE
9.2.1. d. Gastone. e sr. Leonia	tutte le settimane	nel centro parrocchiale
9.2.2. d. Gastone, sr. Leonia,	“ “ “	“ “ “
9.3. d. Gastone	“ “ “	“ “ “
9.4. sr. Leonia	ogni settimana	Nel centro parrocchiale
9.5. Tony Corona e Pietro	ogni settimana	in famiglia

10. ECONOMIA E FINANZE

META

Entro giugno 2015, il Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici, in sintonia con la meta generale, che prevede la preparazione e attuazione del Sinodo, dispone di tutte le risorse necessarie per svolgere le attività pastorali e si coinvolge tutta la comunità nel sentirsi responsabile delle sue necessità economiche.

MOTIVAZIONI

1. Più della metà delle famiglie non sentono ancora come proprio il problema economico della parrocchia tenendo conto del continuo ricambio di una parte cospicua di famiglie.
2. Dio ci chiama a condividere con gli altri i doni che ci ha dato e a partecipare con le nostre sostanze alla vita della comunità (cfr. Atti 2,44-45).
3. Occorre aiutare la gente a scoprire limiti e blocchi rettificandoli e sciogliendoli per una nuova convivialità nei rapporti tra di noi, e sentire come propria la comunità sia nella prosperità che nelle difficoltà.

METODOLOGIA

10.1. Formazione degli operatori

a. Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici

Ogni incontro è preceduto da una lettura biblica e da una riflessione.

Gli Incontri ordinari sono:

- per valutare l'andamento (novembre 2014);
- per preparare il bilancio (gennaio 2015);
- per una valutazione generale in vista del programma pastorale (maggio 2015).

Gli incontri straordinari vengono fatti ogni volta che si presentano delle necessità

b. Commissione arredo e restauro del tempio

Sostenerne lo spirito e favorirne l'attività. Va tenuto presente che se oggi abbiamo il tempio restaurato e accogliente, lo si deve anche all'iniziativa di questa commissione.

10.2. Attività varie

a. Buste pro chiesa

Mandare le buste nelle seguenti date:

- Attorno alla festa dei Santi (novembre 2014);
- In occasione della candelora (febbraio 2015);
- In occasione delle benedizioni delle famiglie (aprile-luglio 2015).

b. Funerali

- L'iniziativa di mettere fuori della Chiesa un tavolo per le offerte pro chiesa in memoria del defunto è un doppione rispetto alle offerte raccolte in Chiesa. (da discutere in un prossimo Consiglio Pastorale).

Responsabile: don Gastone

CHI	QUANDO	DOVE
10.1.a. don Gastone	novembre 2014	nelle famiglie
	gennaio 2015	“ “
10.2.a. don Gastone	novembre 2014	“ “
	febbraio 2015	“ “
3. don Gastone	aprile-luglio 2015	Nel Centro Parrocchiale

11. SERVIZI AUSILIARI

META

Entro giugno 2015, la segreteria ha le persone necessarie per preparare il materiale che occorre per l'attuazione del programma in ordine alla meta generale che prevede la preparazione e l'attuazione del Sinodo.

MOTIVAZIONI

1. Ci sono persone che, una volta raggiunta l'età della pensione, sprecano il loro tempo a star sedute al bar con tutti i pericoli che ne conseguono, e spesso deridono coloro che si impegnano a prestare servizio gratuito alla comunità.
2. Il Signore ci chiama a lavorare per Lui a tutte le ore (cfr. Matteo 20,1 ss).
3. Occorre aiutare la gente a dare segni di gratuità e di superamento della mentalità dell'ambiente scoprendo limiti e blocchi da rettificare e sciogliere per una nuova convivialità nei rapporti tra di noi.

METODOLOGIA

- 11.1. Formazione degli operatori
Sostenere le persone che già hanno assunto un impegno continuativo.
- 11.2. Attività varie
 - a. Continuare a distribuire piccoli incarichi a diverse persone, anche se non sono costanti.
 - b. Offrire la possibilità di fare dei lavoretti a domicilio alle persone che sono disponibili, ma che non possono venire in parrocchia.
 - c. Proporre a qualche pensionato di dedicare, un po' di tempo per i vari servizi di segreteria secondo le propensioni personali.

Responsabile: suor Leonia

CHI	QUANDO	DOVE
1. suor Leonia 2. suor Leonia	vedi programma 1. vedi programma 1.	in famiglia o al Centro Com. in famiglia o al Centro Com.



Parrocchia "Gesù Crocifisso"
33080 VAJONT
☎ 0427 71734

www.parrocchiavajont.it
parr.vajont@aliceposta.it